

# Trasporti pubblici in sciopero (a Roma dalle 10,30 alle 14,30)

## FERMA REPLICA DEI TRE SINDACATI CHIMICI ALLA NUOVA SFIDA PADRONALE A pag. 4

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Reazione di condanna dell'opinione americana e internazionale

## Discorso di guerra

### Ferma denuncia dei vietnamiti: «Nixon prolunga l'aggressione»

Il Comitato americano di mobilitazione per la pace afferma che tutti coloro che si oppongono alla guerra devono intensificare subito la lotta - Un senatore USA: «Il Presidente continua la politica che ha portato alla morte 40.000 nostri giovani»

Uno scambio di lettere della scorsa estate

## Ho Ci Min a Nixon: SE VOLETE LA PACE DOVETE RITIRARVI

WASHINGTON, 4. Nel suo discorso di ieri il presidente americano Nixon ha fatto cenno ad uno scambio di lettere avvenuto questa estate fra la Casa Bianca e Hanoi. Pubblichiamo i testi integrali delle due lettere. Ecco il testo della lettera inviata il 15 luglio 1969 dal presidente Nixon

### La lettera di Nixon

«Caro signor presidente. Mi rendo conto che è difficile comunicare efficacemente attraverso l'abisso di quattro anni di guerra. Ma proprio per questo abisso, ho voluto cogliere l'occasione di riaffermare con tutta solennità il mio desiderio di operare per una giusta pace. Credo profondamente che la guerra nel Vietnam sia durata troppo a lungo e che qualsiasi ritardo a porvi fine non andrebbe a vantaggio di nessuno e meno che mai del popolo vietnamita. «Il mio discorso del 14 maggio ha enunciato una proposta che considero equa per tutte le parti. Sono state fatte altre proposte che cercano di dare al popolo del sud-Vietnam la possibilità di scegliere il suo destino. Queste proposte tengono conto delle condizioni ragionevoli di tutte le parti. Ma noi siamo pronti a discutere anche altri programmi, e particolarmente il programma in dieci punti dell'FLN (Fronte di liberazione nazionale). «Come ho ripetutamente detto, non vi è nulla da guadagnare nell'attendere. Un ritardo non può che accrescere i pericoli e moltiplicare le sofferenze. «È giunto il momento di compiere progressi alla tavola della conferenza verso una soluzione rapida di questa tragica guerra. Ci troverete disposti ed aperti ad uno sforzo comune per apportare i benefici della pace al coraggioso popolo del Vietnam. Che la storia possa dire che in questo momento critico, ambedue le parti si sono rivolte verso la pace piuttosto che verso il conflitto e la guerra. Sinceramente vostro

Richard Nixon»

Il 23 agosto 1969 il presidente nord-vietnamita rispondeva a Nixon con la seguente lettera.

### La risposta di Ho Ci Min

«Signor presidente, ho l'onore di accusare ricevuta della vostra lettera. «La guerra d'aggressione che gli Stati Uniti conducono contro il nostro popolo, violando i nostri fondamentali diritti nazionali, continua ancora nel Vietnam del sud. Gli Stati Uniti continuano ad intensificare le operazioni militari. I bombardamenti dei B-52 e l'impiego di prodotti chimici tossici, moltiplicano i crimini contro il popolo vietnamita. «Quando più durerà la guerra, tanto più aumenterà il cumulo di lutti e di pesi per il popolo americano. Sono profondamente sdegnato per le perdite e le distruzioni causate dalle truppe americane al nostro popolo ed al nostro paese. Sono anche profondamente rattristato per il crescente numero di giovani americani che cadono nel Vietnam a causa della politica dei circoli dirigenti americani. «Il nostro popolo vietnamita è profondamente attaccato alla pace, una pace reale nell'indipendenza e nella reale libertà. Esso è fermamente deciso a combattere fino all'ultimo, senza timore di sacrifici e di difficoltà, allo scopo di difendere il suo paese e i suoi sacri diritti nazionali. «La soluzione globale in dieci punti del Fronte di liberazione nazionale del sud-Vietnam e del governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Vietnam del sud è una base logica e ragionevole per la soluzione del problema vietnamita. Essa ha ottenuto la simpatia e l'appoggio dei popoli del mondo. «Nella vostra lettera avete espresso il desiderio di agire per una pace giusta. Per far ciò, gli Stati Uniti debbono porre fine alla guerra d'aggressione e ritirare le loro truppe dal Vietnam del sud, debbono rispettare il diritto della popolazione del sud e della nazione vietnamita di disporre di se stesse, senza influenza straniera. «Questa è la maniera corretta di risolvere il problema vietnamita in conformità con i diritti nazionali del popolo vietnamita, con gli interessi degli Stati Uniti e con le speranze di pace nutrite dai popoli del mondo. E' questa la strada che permetterà agli Stati Uniti di uscire con onore dalla guerra. «Con buona volontà dalle due parti, può essere che giungeremo a sforzi comuni in vista di trovare una corretta soluzione del problema vietnamita. Sinceramente Ho Ci Min

Alberto Jacoviello



Giovani pacifisti americani (foto sopra) mentre ascoltano il rilancio della politica di guerra di Nixon, nella sede del quartier generale del Comitato di mobilitazione per la pace, a New York. Il Comitato prepara due grandi giornate di lotta per la metà del mese in corso. Sotto: un gruppo di mutilati della guerra vietnamita ascolta le parole di Nixon in una saletta d'un ospedale per veterani a Brooklyn.

## LA VOCE DELL'IMPERIALISMO

SU UN SOLO punto Nixon non ha deluso le aspettative: egli ha pronunciato effettivamente il discorso più importante da quando è stato eletto alla presidenza degli Stati Uniti. Più precisamente, ha compiuto il tentativo più impegnato di convertire la maggioranza degli americani alla bontà della sua azione nel Vietnam. Il risultato ottenuto, a giudicare dalle prime reazioni, è tutt'altro che confortante per lui. Le agenzie di stampa stanno infatti rovesciando sui tavoli delle redazioni dei giornali di tutto il mondo di spacci da quali emerge con chiarezza che l'opinione americana rimane profondamente e irrimediabilmente divisa. Nixon ha fallito, dunque, il principale obiettivo che si riprometteva di raggiungere con la sua allocuzione - ragionata e sincera - quello di riuscire ad affermare la validità di una leadership in un momento in cui la base «consensuale» su cui la società americana si regge mostra sintomi chiari di sgretolamento. E' una sconfitta secca e dura. La più grave forse, subita da un presidente degli Stati Uniti in tutto il corso della storia della nazione americana. Il che vuol dire che la crisi che adesso si apre in tutta la sua portata è una crisi estremamente seria i cui sbocchi, allo stato attuale delle cose, è estremamente difficile prevedere.

La famosa unità sdialettica e adalassista che è stata una delle caratteristiche principali della società americana. S'è avuta, invece, la indicazione del contrario. E cioè che la rottura rivelata nel corso del «Moratorium-day» tende a diventare permanente e in ogni caso a rappresentare il dato nuovo introdotto nella società americana dalla continuazione della aggressione al Vietnam. Sul piano internazionale, d'altra parte, se dal punto di vista tattico il discorso di Nixon si può prestare a differenti considerazioni, da quello di una vera e propria strategia politica, invece, rivela una chiara e drammatica assenza di alternative che sarebbe miopia e pericoloso ignorare o anche soltanto sottovalutare. E' del resto precisamente questo l'aspetto che la stampa internazionale più avvertita, a cominciare dai grandi giornali americani, ha posto immediatamente in rilievo. Nixon ha di fatto liquidato ogni illusione sulla possibilità di un drastico ridimensionamento della «presenza» americana nel mondo. E per quanto riguarda specificamente il Vietnam il discorso del presidente americano rischia di svuotare la trattativa parigina per ritrasferire tutto il problema sui campi di battaglia.

per l'indipendenza e la pace. Innessato, in tale contesto, sarebbe chiedere gli occhi di fronte alle ragioni reali dello incombentarsi del conflitto mediorientale dove il tentativo di liquidare la resistenza palestinese viene fortemente incoraggiato dalla politica americana; di sostegno alle posizioni intrinseche del governo di Tel Aviv. E innescato sarebbe non accorgersi a tempo del significato delle remore che da Washington vengono fraposte all'avvio di un discorso e di una trattativa che dovrebbero portare alla liquidazione dei blocchi militari sul continente europeo.

MA SE QUESTO è il giudizio che si deve ricavare dalla allocuzione del presidente degli Stati Uniti - tentativo di ristabilire una egemonia in America sulla base della politica tradizionale di «presenza» mondiale - è realistico prevedere che si stia addorando verso una ulteriore acutizzazione dello scontro in atto non solo nel Vietnam ma in tutti gli scacchieri in cui l'azione dell'imperialismo americano lotta direttamente contro la lotta dei popoli

## ITALIA GALLES 4-1

### Ha vinto Riva (3 goal)



L'Italia ha battuto ieri all'Olimpico il Galles per 4-1, nel quadro delle qualificazioni per la Coppa Rinnet che si svolgerà a Città del Messico. Riva ha segnato tre reti mentre Mazzola, entrato nella ripresa al posto di Anastasi, ha siglato la quarta. Il gioco però non è stato particolarmente entusiasmante, lo stesso Valcareggi lo ha riconosciuto. Ora rimane l'incontro con la RDT, in programma il 22 novembre a Napoli. Nella foto: Riva realizza la prima rete azzurra. A PAGINA 10

## Manifestazioni di strada negli Stati Uniti

WASHINGTON, 4. Al grido di «Ho, Ho, Ho Chi Minh», il Fronte nazionale di liberazione vincerà i centinaia di dimostranti hanno fatto irruzione oggi pomeriggio nell'edificio amministrativo dell'Istituto di tecnologia del Massachusetts, chiedendo non soltanto la fine della guerra del Vietnam ma anche del ruolo che l'Istituto di tecnologia svolge nel campo della ricerca bellica. Penetrati nell'edificio lo hanno occupato issando sul palazzo le bandiere del Vietnam libero. Manifestazioni di strada contro il discorso di Nixon si sono svolte in numerose altre città e sedi universitarie americane.

### Grave decisione per gli incidenti del 27 ottobre

## PISA: LA POLIZIA DENUNCIA 30 OPERAI E 50 STUDENTI

### Le accuse sono di «radunata sediziosa», oltraggio e resistenza, e per alcuni, di associazione a delinquere - Sei donne fra i denunciati

OGGI

### l'accoppiata

NON CONTENTI di vedersi ogni giorno a Roma, gli onorevoli Rumor e Piccoli hanno anche viaggiato insieme in aereo da Venezia alla capitale. Si sono trovati all'aeroporto di Tessera per puro caso, dicono i giornali, anzi sul momento Piccoli, abituato alla bufera di neve, non aveva riconosciuto Rumor. Gli pareva, si, di intravedere una figura a lui nota, ma prudente come tutti i veri montanari, esitava a identificarlo. Finalmente con l'aiuto del binocolo dal quale, stimolati da tutti gli autentici alpini, non si separa mai, Piccoli ha potuto ritrovare le sembianze, a lui parrebbe la logica di una presidenza del consiglio. E' stato un viaggio breve ma intenso, durante il quale i due, stando sempre a quanto riferiscono i quotidiani, hanno potuto mettere ulteriormente a punto la linea politica che intendono seguire di comune accordo. Questa linea è vagamente jettatoria e spioncesca oleristica: essa consiste nell'ascoltare l'ammasso strisciante in un abbraccio affettuoso e soffocante, che lo imperiglioni in un amore al quale non riesce

a sottrarsi. Da quando lo on. Forlani è apparso come il più probabile successore di Piccoli, il Presidente del consiglio e l'on. Piccoli, che, come tutti i genuini scursionisti, è uno specialista di eschi, gli sarà accanto perché le sulti riecheggino le parole del vincitore. Il quale (se, ripetiamo, la spunterà) non avrà vinto differenziandosi da Rumor e da Piccoli, come vorrebbe la logica di una presidenza del consiglio, ma con l'aiuto di Rumor e di Piccoli, che sono diventati la sua destra, i suoi fidati, le sue ostriche e le sue cose. Arriverà al prossimo consiglio nazionale della DC accompagnato da quei due, come tra i carabinieri. Piccoli gli parlerà le cartelle e Rumor gli parlerà da bere, e se verrà eletto essi applicheranno ringraziando, questi due fanno le prove in aereo, Rick e Gian della Democrazia cristiana. Parlatissimo

Dalla nostra redazione

PISA, 4. Polizia e carabinieri hanno presentato alla Magistratura, nella persona del Sostituto Procuratore della Repubblica di Pisa, Di Stefano, una relazione completa sugli incidenti che sconvolsero il centro cittadino la sera e la notte di lunedì 27 ottobre. Nella relazione sono indicati i nomi di ottanta persone: ventisei già in stato di arresto fin dal lunedì e cinquantatré a piede libero. Si tratta di una sfilza di denunce che colpiscono cinquanta studenti e trenta operai (vi sono anche sei donne), accusati, secondo il rapporto della polizia e dei carabinieri, di radunata sediziosa, oltraggio e resistenza e, per alcuni, di associazione a delinquere. Accuse, come si vede, di particolare gravità, riferite a persone di cui non si sono voluti finora fornire i nomi (tranne che per gli arrestati), anche perché - è una voce insistente - sarebbero in arrivo altri mandati di cattura. Precede infatti a ritmo serrato l'inchiesta della Magistratura. Tale inchiesta - secondo la richiesta precisa della forza democratica - dovrebbe far luce sulle gravi responsabilità della polizia in merito alla protezione accordata ai fascisti, all'aggressione e alla caccia all'uomo che imperverò nelle strade della città contro gli antifascisti e che culminò con la morte del giovane Cesare Pardini.

Gli arresti delle ventisei persone ed ora le denunce lasciano intravedere la diversa direzione nella quale ci si muove. La cosa, del resto, conferma nel rapporto che il Procuratore generale Calamita ha inviato al Consiglio Superiore della Magistratura, accusando la Giunta comunale pisana di aver espresso il proprio giudizio critico sul comportamento della polizia e della magistratura. Si sviluppa intanto un vasto movimento di solidarietà nei confronti dei democratici e antifascisti arrestati dalla polizia. La redazione pisana dell'Unità ha lanciato una sottoscrizione popolare, facendo appello a tutte le organizzazioni politiche, sociali e culturali democratiche e antifasciste perché questa sottoscrizione divenga un momento di concreta solidarietà con i cittadini colpiti dalla repressione poliziesca. S. M.

Per il 52° dell'Ottobre  
Domenica grande diffusione  
INVIATE LE PRENOTAZIONI

Domani al Consiglio nazionale la crisi della DC

# Rumor minaccia le dimissioni per imporre il quadripartito?

Riunione fra il presidente del Consiglio, Piccoli e Forlani — Interventi critici di Donat Cattin e Granelli — I socialisti prospettano «conseguenze imprevedibili» nel caso la DC ricorra al ricatto della crisi di governo

Alla vigilia del Consiglio nazionale della DC che si riunirà domani all'EUR per eleggere il nuovo segretario politico del partito, il destino del governo sembra ancora di più in gioco. La questione non emerge con chiarezza, ma contribuisce tuttavia, attraverso un succedersi di manovre tortuose, a fare da sfondo allo scontro politico che si è aperto al vertice dello «Scudo crociato» dopo la spaccatura dorotea. Secondo alcune fonti, Rumor avrebbe minacciato di provocare con le dimissioni una caduta prematura del proprio «monocolore», nel tentativo di spingere subito il quadripartito. Circa questa mossa di Rumor, come è naturale, non vi sono né conferme, né smentite.

Nondimeno, non è sfuggito un passo delle ultime dichiarazioni di Forlani (intervista ad Oggi) che è un appello rivolto a scongiurare una crisi di governo a breve scadenza, pena il «marasma totale».

È evidente che il programma di Forlani consiste essenzialmente in un rinvio dei problemi, in un «congelamento» dell'attuale situazione almeno fino alle elezioni

di primavera. Ma a chi era rivolto questo appello? Soltanto ai socialdemocratici che scalpitano per la voglia di rientrare nelle sedi ministeriali, o anche ad alcuni dirigenti della DC?

Al Consiglio nazionale democristiano avrebbe forse una risposta. Resta tuttavia da registrare tutto questo come un sintomo indubbio di malessere e di gravi difficoltà, in presenza, per di più, di una situazione nuova nella quale sono maturate con le lotte operaie richieste nuove e più pressanti anche sul terreno politico.

Ieri sera Forlani ha avuto un colloquio con Fanfani ed un incontro con Piccoli e Rumor (quest'ultimo rientrato da Redipuglia dove aveva pronunciato un discorso commemorativo pieno di riferimenti all'attualità politica). Da parte del troncone doroteo raccolti intorno a Colombo ed Andreotti si parla intanto, non si sa con quale fondamento, di una richiesta di rinvio del Consiglio nazionale di Rumor, in attesa che l'esecuzione sulla base degli ultimi spostamenti, lo schieramento nel massimo organo dc sarebbe il seguente: 38 dorotei

del gruppo Rumor Piccoli, 25 di quello Colombo Andreotti, otto democristiani (pronti a buttarsi dalla parte della maggioranza), 30 fanfaniani, 20 tavianei, 17 basisti, 20 morotei, 13 sindacalisti di «Forze nuove» (Donat Cattin), tre di «Nuova sinistra» (Sullo) e sette scelbiani (Scalfaro); altri sei posti sono occupati dai vecchi notabili.

Nel dibattito interno alla DC è intervenuto intanto il ministro Donat Cattin, con una intervista a un settimanale e con un discorso a Catanzaro. L'opinione del leader della sinistra sindacalista dc è che con un nuovo segretario del partito non si risolve nulla. Occorrerebbe invece far correre l'affermazione, dando un quadro troppo schematico della crisi del partito — «due cavalli di razza», cioè Fanfani e Moro.

Nel discorso di Catanzaro, Donat Cattin ha ripetuto l'alternativa proposta dalla sua corrente: «O veramente la segreteria intende rappresentare una linea nuova e più avanzata... oppure sarà doveroso per la sinistra uscire dal governo». Ripetendo indirettamente a Forlani, ha soggiunto: «Noi ci rendiamo conto delle attuali

difficoltà e siamo tuttavia convinti che esse non possono essere superate con le reticenze e con le attese, ma con scelte meditate e precise».

Prendendo le mosse da una serie di dati drammatici della realtà meridionale, il ministro del Lavoro ha attaccato vivacemente la cosiddetta «contrattazione programmata», che si riduce — ha detto — «a mettere al servizio delle scelte del profitto d'impresa servizi e infrastrutture, incrementando l'impiego dei capitali e non quello del lavoro» ed ha chiesto una «revisione profonda» del sistema, modificando soprattutto l'indirizzo economico-finanziario.

Quanto alla politica dell'ordine pubblico, Donat Cattin ha rilevato che i mezzi di cui parlava recentemente Restivo governano «due categorie di cittadini: i cancellieri organizzati nei paramilitari di estrema destra, come quelle fotografate in addestramento nel Reatino; per distruggere reti di sicari stranieri come quella del governo dei colonnelli greci in Italia; per liquidare squadre di ogni colore, comprese quelle fasciste di Pisa».

Il ministro ha parlato anche del dettato costituzionale a proposito delle organizzazioni fasciste. Contrario alla delimitazione della maggioranza, Donat Cattin sostiene che la maggioranza parlamentare dovrà ricercare un «continuo confronto» con l'opposizione, per cercare soluzioni ai problemi e, a più lungo termine, «linee politiche di convergenza».

Riguardo alle lotte operaie, Donat Cattin ha difeso globalmente l'atteggiamento del governo, polemizzando con il compagno Ingrao, che — secondo l'assurda interpretazione del ministro — vedrebbe nel movimento sindacale in corso una «strumentazione della politica di partito».

Il discorso di Rumor a Redipuglia contiene almeno due riferimenti che riguardano l'attualità politica. Da un lato, egli ha posto l'accento sulla «esigenza di una chiara impostazione politica e di una forte volontà comune», facendo intravedere l'urgenza dell'impiego del quadripartito; dall'altro ha parlato di alcuni dei recenti episodi nei termini di «violenza che chiama violenza».

«Guai — ha soggiunto — se noi fossimo tolleranti a destra o a sinistra», adottando ancora una volta il metodo della falsa equidistanza: «Pisa, tanto per fare un esempio, è stata proprio la tolleranza governativa nei confronti dei fascisti a provocare l'inasprimento della situazione e infine la perdita di una giovane vita».

Polemico nei confronti di Rumor (ed anche di Forlani) è apparso un discorso di Granelli, uno dei dirigenti della sinistra di base. Granelli ha ricordato che «la tensione sociale in atto non è riducibile a una pura questione di ordine pubblico come sembrano far credere i cultori del governo forte e di un quadripartito centrista». Tra lavoratori e intransigenza padronale ha soggiunto il governo non può essere neutrale: «ma può ignorare, ha quindi ricordato — che i sindacati pongono oggi problemi che, dalla casa alla scuola, dai trasporti alla sicurezza sociale, dalla riforma tributaria al pieno impiego, alla difesa dei loro diritti, all'attuazione della Costituzione, coinvolgono indirizzi generali e politici».

In presenza di queste spinte, sarebbe grave, ha affermato Granelli, che Forlani risolvesse il vecchio metodo «dei rinvii, dei congelamenti e delle non scelte».

Alle manovre in corso nella DC cominciano a fare riscontro alcune voci messe a punto dai socialisti. Chiaramente ispirato il commento di Vittorelli sul Lavoro nuovo di oggi, l'accusa a Rumor di averne diretta: «Viene a questo punto il sospetto — scrive — che il governo non risolve neppure i problemi che potrebbe risolvere per dimostrare che non si possono risolvere senza un governo di coalizione. Si deve dichiarare a questo proposito — afferma Vittorelli — che se il governo si rendesse responsabile in un momento come questo di un deliberato vuoto di potere, ne potrebbero scaturire non solo nel paese, ma anche nei rapporti con gli altri partiti di centro sinistra, conseguenze imprevedibili». «Per fare un governo di coalizione — conclude Vittorelli — si devono fare i conti con il PSI almeno su tre punti: sul programma, sulla formula del governo, sui tempi della sua formazione». Sempre in campo socialista, l'ex ministro Mariotti ha invece affacciato, con un discorso, l'ipotesi di un ritiro dell'appoggio socialista al «monocolore».

SICILIA: riunione congiunta dei Comitati regionali dei due partiti

# Sul ruolo della sinistra incontro tra PCI e PSIUP

Presente anche una delegazione del MSA — La relazione di Macaluso e le conclusioni di Gatto — Appello al PSI e alla sinistra cattolica

Dalla nostra redazione PALERMO, 4. Qual è il ruolo della Regione siciliana nella battaglia meridionalista? Qual è il ruolo delle forze di sinistra per vincere la resistenza padronale e l'attacco reazionario per assicurare il successo delle grandi lotte contrattuali e sociali in corso? E quali i loro compiti per affermare, allargando lo schieramento unitario, una prospettiva e una direzione politiche nuove attorno ad un programma che prefiguri e imponga scelte opposte da quelle andate finora avanti?

Su questi interrogativi si è sviluppato, oggi, il dibattito di una riunione congiunta dei comitati regionali del PCI e del PSIUP, allargata ad una delegazione del MSA, che rappresenta un importante momento di verifica critica e di sviluppo di una articolata, e non formale, iniziativa unitaria.

Il contesto in cui si è chiamati a lavorare è una crisi sociale e relativa tra le più gravi della storia recente del Paese: tutto il vecchio assetto è posto in discussione e attaccato, ricordava nel suo rapporto introduttivo il compagno Macaluso, segretario regionale del PCI.

Qui sta l'origine della crisi del centro-sinistra e degli «acquisti» nella DC e nel PSI. E in ciò sta l'assurdità, sul piano nazionale dei quadripartiti, e in Sicilia del mantenimento di una giunta di centro-sinistra che tende a bloccare l'apertura di una nuova dialettica capace di esprimere, anche a livello governativo, le esigenze nuove che il movimento e la realtà esprimono.

Da qui il colpo d'acceleratore che bisogna imprimere per allargare e rafforzare il movimento, per impedire quindi che tutto si risolva in qualche miglioramento salariale, come sperano DC e PSU, e per porre piuttosto le basi di una politica di sviluppo nuova, alternativa. Cardine di questa politica è e resta, ha ribadito Macaluso, una riforma agraria generale.

Questo però non basta per lo sviluppo del sud. Ci vuole un piano e, in più, in Sicilia un piano di sviluppo che sia un programma meridionalista degli enti pubblici statali e l'intervento della Regione, che se da un lato deve saper mobilitare massicce risorse finanziarie liberate dall'ipoteca del clientelismo e della dispersione, dall'altro deve porre il problema del risanamento e della capacità di incidere degli enti economici regionali.

Macaluso ha posto a questo punto due questioni. La prima: questa regione, così gestita, non ha, né del resto ha interesse ad avere, la forza politica di contrattare con lo Stato la qualità e la quantità degli investimenti pubblici. Questa forza deve nascere nella sinistra unita raccogliendo sempre più la lotta sociale con la lotta politica. Vincenzo Gatto, segretario regionale e membro della Direzione del PSIUP, di nella conclusione che le lotte in corso aprono una fase nuova di reciproca influenza tra lotte dei lavoratori e lotte dei partiti operai, dalla cui saldatura può scaturire un profondo cambiamento generale: insieme non pensando e a chi-

dere la sinistra di opposizione in una torre» ma anzi lavorando a spingere le nostre forze verso un collegamento con il movimento e con tutte le forze politiche e sociali disposte a concorrere ad uno sbocco positivo della crisi, che scongiuri sia i tentativi di destra, e repressivi, sia i riflettori ad equilibri moderati e al centro-sinistra.

A questo proposito il segretario regionale del PSIUP ha rivolto a nome dei due comitati regionali e del MSA un invito alla sinistra cattolica e al PSI siciliano (di cui è imminente un'importante sessione del Comitato regionale) per un confronto utile al rafforzamento e allo sviluppo dei movimenti in atto e per una loro corretta precisazione sul terreno politico.

La seconda questione, posta da Macaluso e ripresa da Gatto, tocca un problema di notevole attualità meridionale: la situazione dei mestieri di contrasti tra regioni e città del sud in lotta per «contendersi» la localizzazione degli investimenti IRI-ENI. Noi non possiamo trascurare la battaglia del Mezzogiorno in una battaglia relativa ai potenziali di forze aggregabili alla base, anche quando permangono resistenze al vertice, del PSI e della sinistra DC: una esigenza di liquidare del tutto certe suggestioni prodotte da sottigliezze e astuzie nuove inventate nel tentativo di fronteggiare (o, peggio, di assorbire) grandi movimenti di massa al livello di intere province: una valutazione degli sviluppi della «vertenza» siciliana sul terreno della iniziativa alla Assembla regionale.

Si è questa impegnata piattaforma si è sviluppata per l'intera giornata, un dibattito di cui è impossibile render conto nel dettaglio, ma di cui gioverebbe cogliere le principali linee di tendenza: un esame attento e a volte anche aspro critico dell'andamento delle lotte; una analisi puntuale delle esperienze del lavoro di costruzione di schieramenti unitari e delle città relative al potenziale di forze aggregabili alla base, anche quando permangono resistenze al vertice, del PSI e della sinistra DC: una esigenza di liquidare del tutto certe suggestioni prodotte da sottigliezze e astuzie nuove inventate nel tentativo di fronteggiare (o, peggio, di assorbire) grandi movimenti di massa al livello di intere province: una valutazione degli sviluppi della «vertenza» siciliana sul terreno della iniziativa alla Assembla regionale.

g. f. p.

**Gruppo di giovani antimilitaristi fermato a Firenze**

A Venezia, in occasione del 4 novembre, a nome di un «Movimento antimilitarista internazionale» sono stati affissi manifesti che chiedevano il «servizio civile e il riconoscimento dell'obiezione di coscienza», e nei quali sono stati, come è noto, menzionati i nomi di alcuni socialisti. I manifesti sono stati attaccati alle aggressive avventure imperialiste e fasciste e all'esercito italiano in quanto tale (accusato, con scarsa conoscenza della storia, nel suo insieme di averne avuta la responsabilità di fronte ai nazisti dopo l'8 settembre 1943), nonché alle forze del Patto di Venezia per l'intervento in Cecoslovacchia e all'esercito cecoslovacco.

L'episodio ha dato l'occasione a mons. Giuseppe Olivetti, durante la messa al campo, per una allocuzione di questo stampo militarista e di inammissibile interferenza nelle questioni interne (tale è l'invito ai soldati a «dimenticare la patria anche nell'interno» se ciò è necessario).

Un giovane è stato fermato dalla polizia a Firenze durante il discorso celebrativo del 4 Novembre (ma poi è stato rilasciato). Ugualmente è stato fermato un gruppo di giovani socialisti, che diffondevano manifesti antimilitaristi.

**Indagini sulla gestione dell'Associazione Combattenti di Cagliari**

CAGLIARI, 4. Un dettagliato rapporto informativo su presunte irregolarità commesse nella gestione della Federazione di Cagliari dell'Associazione nazionale combattenti è stato trasmesso alla Procura di Cagliari dal Nucleo di polizia giudiziaria. Il rapporto informativo, redatto dal comandante del Nucleo di polizia giudiziaria, Antonio Garofalo, è in relazione ai presunti illeciti commessi nell'amministrazione della Federazione e denunciati con esposto alla Procura della Repubblica e agli organi nazionali dell'Associazione dal vice presidente rag. Casu e da alcuni membri del direttivo. In seguito all'esposto, denuncia, che riguarda in modo particolare il presidente della Federazione di Cagliari dell'Associazione, gen. Giovanni Frau, candidato nelle liste della DC, il procuratore della Repubblica decide gli accertamenti giudiziari relativi alla vicenda. Ora il magistrato, di fronte al rapporto informativo stilato dopo sopralluoghi, controlli e interrogatori del comandante del Nucleo di polizia giudiziaria, ha deciso di incriminare i presunti responsabili e archiviare la pratica.

g. f. p.

Assurdo esame-quiz per 113.000 aspiranti a 614 posti all'INPS



Candidati del concorso dell'INPS entrano al «Giulio Cesare» di Roma, una delle 18 scuole della capitale dove si sono svolti gli esami-quiz. Nella foto sotto: la polizia mentre presidia la scuola (chiusa perché?) durante gli esami.



# «L'abbaino» è il verso di un cane?

«Giulio Cesare era uno scultore» - A Roma 26.000 candidati per 35 posti di applicato di terza classe fuori ruolo - Molti laureati fra i concorrenti

Concorso per seicentotrentadue posti di applicato aggiunto di terza classe (a fuori ruolo) naturalmente allo INPS con una paga non superiore alle 70 mila lire mensili: partecipanti 113 mila in tutta Italia, gran parte laureati o in procinto di conseguire la laurea. Ancora una volta la drammatica situazione dell'occupazione è venuta alla luce in uno degli aspetti più grotteschi, migliaia e migliaia di giovani, ieri mattina nelle maggiori città italiane, hanno partecipato a un concorso che ai pochi fortunati assicurerà una paga che può permettere la sopravvivenza, niente più. «Ma poi ci sono i concorsi interni», dicono gli esaminatori — quelli che valgono potranno fare carriera. Una speranza.

Ma questo concorso a che cosa può servire? A far entrare «i migliori», «i più bravi», in posti di responsabilità? No, certo, neanche a questo, lo dimostra il ridicolo esame-quiz cui sono stati sottoposti i candidati. Ecco alcune domande del questionario: «Giulio Cesare era un condottiero o uno scultore?». Oppure: «L'abbaino è una nave, una soffitta abitabile o il verso di un piccolo cane?».

Ma è solo perché il mite del «posto sicuro» è ancora così forte in Italia che 113 mila giovani hanno accettato di partecipare a questa farsa? Noi crediamo di no: «Oggi chi frequenta l'università chi si trova in mezzo a un titolo di studio di scuola media superiore — diceva ieri mattina uno dei candidati che hanno sostenuto l'esame al liceo Cestani di piazza Mazzini a Roma — se non avere prospettive».

A Roma, infatti, sono 35 i partecipanti al concorso su 26 mila. G. A. 23 anni, un solo esame, la tesi, e poi la laurea in lettere, è uno di loro. Esce dal liceo Cestani alle 10,30 in mezzo a un gruppo di candidati, sorride: «No, non rido perché sono convinto di vincere — esclama — ma solo per il contenuto del quiz, per l'altissima ridicola in cui tutto il concorso si sta svolgendo. Perché partecipo? Perché non c'è alternativa, un posto di lavoro non te lo offre nessuno e il giorno che lo trovi ti devi dimenticare gli anni passati sui banchi di scuola, non servono a niente».

P. C., 23 anni, studentessa al quarto anno di scienze politiche; ha sostenuto l'esame al Duca degli Abruzzi di via Palestro: «E' una presa in giro: al colloquio finale arriveranno almeno la metà dei candidati: alla fine, inevitabilmente, sarà la raccomandazione a decidere».

I discorsi dei candidati sono sempre gli stessi, davanti all'istituto tecnico Alberti all'EUR, al Virgilio di via Giulia, al Giulio Cesare di Corso Trieste, in tutte le diciotto scuole in cui il concorso si è svolto.

Ma a sostenere l'esame ieri mattina non c'erano soltanto i giovani, c'erano anche attempati padri di famiglia, quelli che dopo anni di stenti, ora sperano di trovare un impiego con cui, anche se miseramente, tirare avanti. Questi davanti alle domande-barzellette degli esaminatori non hanno certo sorriso.

r. s. g. pa.

Il governo alimenta il rialzo dei prezzi

# Previsto aumento del 18% nelle tasse sui consumi

E' il risultato, accertato da un'indagine ISTAT, del passaggio dall'IGE all'IVA — Già quest'anno in nove mesi 157 miliardi in più

La campagna di tesseramento del PCI

# Trenta giovani operai reclutati a Terni

TERNI, 4. Trenta giovani operai dell'Acciaieria hanno aderito per la prima volta al PCI. Questo è il primo, significativo risultato dell'azione di conquista al Partito della nuova leva operaia, protagonista di questo autunno caldo, che, nella fabbrica, ha già effettuato 250 ore di sciopero, conquistato il diritto d'assemblea in fabbrica, partecipato con scioperi articolati, alla lotta.

Oltre duemila sono i compagni che hanno già rinnovato la tessera del Partito nei primi quattro giorni delle dieci giornate di tesseramento per il 1970.

Il compagno Di Giulio, della Direzione del Partito, nella giornata del 7 novembre, terrà un comizio agli operai dell'Acciaieria, dinanzi alla fabbrica.

Partiti ieri per una visita di 6 giorni

# Viaggio a Mosca di 150 attivisti del PCI

Sono partiti ieri mattina dall'aeroporto di Ciampino, per un viaggio presso a Mosca, 150 attivisti del PCI. La folta delegazione, accompagnata dai compagni Cappelloni, Checchini, dell'apparato centrale, discuterà al ritorno con i compagni della filata del 7 novembre sulla piazza Rossa. Durante la sua permanenza a Mosca deporrà una corona di alloro al mausoleo di Lenin.

I compagni, militanti e dirigenti di tutte le federazioni italiane, operai e braccianti, sono stati salutati lunedì pomeriggio, prima della partenza, nella sala del comitato centrale dal compagno Paolo Bufalini. La delegazione dei compagni avrà durante il viaggio una permanenza in Unione Sovietica, una serie di incontri, organizzati dal Soviet comunale di Mosca, con gli operai delle fabbriche, dei kolhoz ed i compagni di alcuni istituti della città. La delegazione ritornerà in Italia domenica, sempre in aereo.

Non ha senso mettere una imposta sul valore aggiunto dell'agricoltura — che non riesce a pagare adeguati salari — del 5% (e poi magari esentare dalle tasse i proprietari fondiari che hanno rendite reali), prelevando 300 miliardi all'anno indiscriminatamente da un settore che si dice di voler «aiutare». Le stesse tasse per alcuni servizi: se la casa è un bene sociale, bisognerà togliere le tasse sui contratti d'affitto, che vengono regolarmente trasferite sugli inquilini, e tassare sul serio il reddito immobiliare dei proprietari affittuari. Si tratta, cioè, di andare alla radice di un complesso di beni attinenti alla alimentazione, l'abitazione, i trasporti pubblici, i libri e le attività culturali, l'elettricità e il gas e in genere dei beni e servizi che sono indispensabili alle famiglie. Si possono ottenere due risultati: ridurre i prezzi dei beni essenziali ed eliminare la contraddizione di uno Stato

che con una mano dà l'elemosina (pensioni, assegni familiari, assistenza, indennità) e con l'altra rincara i prezzi delle cose più elementari.

Dalla riforma fiscale — di cui la detassazione dei consumi essenziali è solo un aspetto — dipendono anche alcune tendenze dello sviluppo economico. E' un fatto che l'anno scorso mentre il Mezzogiorno andava indietro, come media dei redditi, rispetto al Nord, registrava al tempo stesso incrementi record dei redditi delle poche persone che guadagnano più della media nazionale. Con l'incremento del valore dichiarato per la completezza era del 10,7% nel Molise, 14,10% in Puglia, 15,4% in Basilicata, 14,32% in Sicilia, 8,28% in Calabria contro il 12% della media nazionale. Il sistema attuale aiuta solo i pochi ricchi a divenire più ricchi a danno di tutti.

# A tutti i nuovi abbonati annuali DICEMBRE GRATIS.

- Abbonamento semestrale L. 21.000
- Abbonamento annuo (a 7 numeri) L. 21.000
- Abbonamento annuo (a 6 numeri) L. 18.000
- Abbonamento annuo (a 5 numeri) L. 15.000
- Abbonamento semestrale (a 7 numeri) L. 10.450
- Abbonamento semestrale (a 6 numeri) L. 9.250
- Abbonamento semestrale (a 5 numeri) L. 7.950



La «colonia» Sicilia, una regione messa a sacco

# La valle del Belice e quella del Tennessee

C'è qualcosa che colpisce più di tutto nella enorme desolazione delle zone terremotate, ed è l'occasione che si è perduta e si continua a perdere - Esempio rooseveltiano degli anni 30

Dal nostro inviato

**PALERMO, novembre**  
C'è qualcosa che colpisce più di tutto nella enorme desolazione delle zone terremotate siciliane: è l'occasione che si è perduta e che si continua a perdere.

Facciamo alcuni conti semplicissimi. Dal momento delle grandi, terribili scosse del 14 gennaio 1968 si sono spesi in assistenza circa 80 miliardi (e ancora mancano tre e mezzo della RAI-TV). Soldi non investiti ma gettati come granturco nelle strade, puntualmente rastrellati — attraverso assurdi consumi imposti — dalle industrie settentrionali. A questi soldi vanno aggiunti i 45 miliardi spesi in baracche. Anche qui è ora di dire che queste baracche sono state vendute allo Stato (o alle associazioni che hanno versato i soldi delle sottoscrizioni) alla cifra sproorzionata di 45 mila lire al metro quadrato, mentre quanti — in epoche successive — si sono ordinati privatamente una baracca l'hanno pagata il prezzo reale, cioè poco più di 20 mila lire al metro quadrato. Così «generosamente» le industrie specializzate di tutta Italia, mezza Europa e un po' di America hanno contribuito alla solidarietà verso i terremotati. Sono quindi ben 125 miliardi che sono stati buttati via senza che ne restasse un qualche segno: case vere, opere tangibili, la creazione di una sola fonte di lavoro stabile (qui servirebbero almeno 20 mila posti-lavoro).

Ma non è tutto. Lo Stato si dovrebbe ora finalmente accingere a versare i 150-180 miliardi (a seconda che vi si includano o meno i piani GESCAL, i crediti ai comuni, ecc.) a suo tempo stanziati sotto la pressione di centinaia di terremotati accampati sotto le tende a piazza Montecitorio. Con questi soldi si dovrebbe costruire la famosa città-territoire (Gibellina - Salaparuta - Poggioreale) per la quale però solo ora si sta scegliendo la zona di insediamento.

Inoltre con gli stessi soldi si dovrebbe porre una qualche base produttiva tale da dare una ragione di esistenza a queste popolazioni: sviluppo dell'agricoltura, creazione di industrie. Subito però salta agli occhi che quei soldi non possono bastare nemmeno a compiere metà dell'opera cui ci si accinge. Solo facendo i conti a moneta corrente in questa fine del 1969, si scopre facilmente che la svalutazione e le variazioni dei prezzi delle materie prime (cemento, ferro, legname) avvenute fra l'epoca dello stanziamento e oggi, impongono un adeguamento della cifra che una fonte non sospetta come il ministro dei Lavori pubblici in carica — Natali — indica in almeno 350 miliardi. Questi soldi non ci sono.

## Oltre il ragionevole

Né basta ancora. A furia di elastiche interpretazioni della legge si è finito per estendere il campo di applicazione del provvedimento per i terremotati fino oltre i limiti ragionevoli. Dovrebbero rientrare le Madonie, Trapani, Ribera, Sciacca, Agrigento, Marsala, praticamente tutta la provincia di Palermo che è vastissima, zone povere di ogni parte. Si sa bene che in Sicilia tutte le zone hanno bisogno di interventi straordinari, ma servirsi — allo scopo di sanare questa o quella situazione — dei fondi speciali dei terremotati è un modo non di risolvere più problemi invece di uno solo, ma semplicemente di non risolverne alcuno. Si calcola che la zona di intervento per quel mucchietto di miliardi, dovrebbe toccare una popolazione di circa due milioni di abitanti. Assurdo economicamente.

In tutto questo poi si continuano a fare i conti senza

l'oste. Che è lo Stato, il centro politico-burocratico romano. Il CIPE non ha ancora preparato il piano economico per le zone terremotate, ma intanto qualche genio governativo già medita in segreto di stornare con qualche gioco «delle tre carte» i soldi del fondo per i terremotati per l'edilizia popolare al Nord, per esempio a Torino e a Milano. Anche qui non staremo certo a dire che gli operai torinesi immigrati dal Sud stiano meglio dei contadini terremotati siciliani, ficcati come sono in altre baracche che gridano vendetta dalle bidonvilles periferiche settentrionali. Fra l'altro, per lo più, quello di Torino o di Milano sono proprio gli stessi lavoratori che hanno appena lasciato le baracche di Partanna o di Gibellina. Resta però anche qui il problema di una scelta, il problema economico elementare di concentrare gli interventi.

## Lo spreco a due sensi

Già: solo che concentrare gli interventi secondo un piano razionale significherebbe rinunciare a usare i soldi stanziati per una delle loro funzioni più fondamentali: vale a dire la funzione di rafforzare clientele, distribuire strumenti di azione politica personale o di gruppo a destra e a manca. Lo spreco è quindi funzionale almeno in due sensi: permette di continuare a usare la «colonia» Sicilia — e le zone terremotate in special modo — come ricchissima riserva di mano d'opera a fra l'altro, permette di tenere buona la classe dirigente locale usando dei soldi stanziati come di un volgare strumento di corruzione e di potere. E al banchetto possono sedersi anche — a più riprese e con ruoli diversi volta a volta — speculatori settentrionali e politici poco scrupolosi.

Che sia chiaro: per questa strada ogni rinascita della Valle del Belice (campione rappresentativo di tutta la situazione siciliana) è esclusa; altri 190 mila siciliani resteranno inchiodati alla loro miseria.

Negli ultimi dieci anni dalla Valle del Belice sono emigrate circa 30 mila unità: e naturalmente le forze più giovani e robuste. Il terremoto, con la grande rovinata, ha portato una sola cosa positiva: l'occasione rara di fare tutto da capo, razionalmente, e quindi di risolvere con intelligenza e utilizzando la situazione eccezionale determinata, il dramma della miseria cronica di una particolare zona siciliana.

Negli anni '30, negli Stati Uniti, l'amministrazione Roosevelt scelse un banco di prova per esemplificare la metodologia e l'efficacia di una politica appena un poco programmata e volta a provocare occupazione e rinascita. I ben noti piani della Tennessee Valley Authority (e con ben diversi livelli di pubblici investimenti) provocarono una spinta allo sviluppo che resta nel suo genere un modello e che decuplicò la popolazione della zona, proiettando nel futuro stabile sviluppo agricolo e industriale. Questo poteva e doveva diventare la Valle del Belice negli anni '70, con la possibilità di costruire le tre dighe (Belice destro e sinistro, Modione), di irrigare migliaia di ettari di terreno, di fare un rimboschimento e una viabilità razionali, di mettere in piedi industrie manifatturiere, estrattive, di trasformazione dei prodotti agricoli.

Che si sappia bene: è questo che non si è fatto e che non si fa, perché non lo si è voluto e non lo si vuole fare. E le motivazioni reali di questa pianificazione delo spreco e del disordine, sono bassissime.

Ugo Baduel



Sono centoquarantacinquemila i profughi palestinesi che vivono nel Libano. L'obiettivo ha colto un momento della vita di uno dei tanti campi in cui sono ammassati i profughi, quello di Dikwaneh, nei pressi di Beirut. E' da campi profughi come questi che traggono alimento di uomini combattenti le formazioni guerrigliere che agiscono contro Israele (Foto Deffarge, da « Stern »)

# INCHIESTA SULLA RDT, IL PIÙ GIOVANE STATO EUROPEO

## Otto ore, settimana corta e ferie pagate: tra città e campagna non c'è differenza

La giornata delle Forze Armate

### Il 4 novembre del visconte di Turenne

Ieri 4 novembre, è 51° anniversario della vittoria e giornata delle Forze armate secondo la dizione ufficiale, tutte le caserme italiane sono rimaste aperte ai civili per l'annuale « incontro » tra popolazione e soldati. A noi è accaduto di visitare la Castro Pretorio, a Roma, dove era stata allestita — sull'immensa area coperta dalla caserma — una mostra storica dedicata a tutte le varie specialità dell'Esercito, carabinieri compresi. Appena varcato l'ingresso della caserma, ci si trovava di fronte ad una serie di pannelli colorati riproducenti le varie copertine dedicate dalla « Domenica del Corriere » ad episodi bellici della guerra '15-'18: gli altoparlanti diffondevano le note della « bella Gigogin » e della « Canzone del Piave »; sulla facciata dei vari stands campeggiavano definizioni d'arma del tipo: « Genio: tenace e infaticabile », « Paracadutisti: come foglie dal cielo... come nembro di tempesta », « Fanteria: regina delle battaglie », « Artiglieria: sempre e dovunque ». Gigantesco e attrezzatissimo il patigione dei carabinieri, i quali si dichiaravano a caratteri cubitali « fedeli allo stato, fedeli alla nazione, fedeli alla legge ». La citazione più moderna che ci è stato possibile trovare era quella (nello stand della Fanteria) su cosa si debba intendere per valore, firmata da Esprit Fléchier e pronunciata in occasione dell'orazione funebre per Henri de la Tour d'Auvergne, visconte di Turenne e maresciallo di Francia: a occhio e croce, oltre un secolo fa.

### L'epopea antifascista

Insomma, una mostra vecchia. Tutta permeata da un'oleografia patriottarda e retorica, ancorata ad una visione arcaica della storia che si ferma alla battaglia di Vittorio Veneto e per la quale, da allora ad oggi, non sembra esser successo più nulla che valga la pena di esser ricordato. Nonostante lo sfoggio di armi moderne tipo elicotteri, missili Hawk, radar e difesa ABC (anche questa una « modernità » per modo di dire rispetto all'attuale sviluppo della cosiddetta scienza bellica) i nostri generali sono ancora lì a rivisitare l'epopea del fantacino del Piave « lacero ed eroico ». Il che è un segno, prima che di pessima conoscenza della storia, di cattiva coscienza.

### Il nome di Caporetto

E' da questa matrice che nasce il nuovo esercito italiano, quello repubblicano e democratico. Ed è proprio nel volerla costantemente ignorare, nel rifarsi sempre ed unicamente alla oleografia della grande guerra (che fu e rimane nonostante tutto una guerra imperialista), che sta la dimostrazione prima del modo distorto col quale oggi il nostro Stato Maggiore intende la funzione del cittadino-soldato. C'era anche il ministro Gui, in visita a Castro Pretorio, attorniato dal consueto stuolo di generali e colonnelli; ma per lui deve essere andato tutto bene, per lui Esprit Fléchier resta probabilmente un grande pensatore moderno.

E poi, diciamo: se la « grande guerra » terminò con la vittoria del 4 novembre fu grazie al sacrificio dei soldati e del popolo italiano. Per quanto riguarda il nostro Stato Maggiore d'allora, ciò che va ricordato — dicono gli storici — è il nome di Caporetto.

Dal nostro inviato

BERLINO, novembre

Nella regione tra Berlino e Francoforte sull'Oder, non lontana dalla cittadina di Fuerstenwalde, si trova una estesa tenuta agricola statale che si chiama « Azienda sperimentale » di insegnamento di Heinersdorf, dipendente dalla « Accademia delle scienze agricole » della RDT. Un tempo era una delle grandi proprietà private che costellavano la zona, comprendente, tra l'altro, ampie distese di boschi ed un piccolo lago. La riforma agraria democratica dei primi anni del secondo dopoguerra la sottrasse al proprietario, che si era concesso in affitto con il nazismo e che si trasferì in qualche zona della Germania occidentale, arricchendo « le file dei nostalgici reazionari ».

Contrariamente alla maggior parte delle aziende agricole espropriate, quella di Heinersdorf non fu distribuita direttamente ai contadini, ma mantenuta nella sua unità per essere destinata appunto, come dice la sua denominazione, a scopo di sperimentazione di insegnamento. La sua fama ha ormai superato i limiti del circondario di Fuerstenwalde e della regione di Francoforte sull'Oder.

Quando vi giungono, gli allievi hanno già frequentato o otto o dieci anni della scuola unica per tutti. Nel primo caso, il corso ad Heinersdorf dura tre anni, nel secondo due. Obiettivo dell'insegnamento: fare di loro dei Landwirte, degli « agricoltori ». Non inganni la parola: l'agricoltore, nel significato tradizionale del termine, nella RDT non esiste più. Questi giovani e ragazze tra i 15 ed i 18 anni di età, alternando una settimana di lezioni teoriche con una settimana di lavoro pratico sempre sotto la direzione degli insegnanti, imparano a diventare agrotecnici, trattoristi, meccanici agricoli, giardinieri, allevatori di bestiame, frutticoltori, contabili di aziende agricole cooperative. Non vengono tuttavia considerati « studenti », ma « apprendisti » e pagati conformemente al termine, nella misura di un salario di lavoro per tutto il periodo del corso (salvo, ovviamente, feste e vacanze).

Un aspetto interessante della scuola di agricoltura di Heinersdorf sta nel suo sviluppo. Oggi essa è completa di allievi provenienti da ogni parte, compresa Berlino, che ricorrono volontariamente. Dieci anni fa ed anche meno gli allievi occupavano sei e non la metà dei posti disponibili, malgrado l'intensa opera di propaganda che in questo lavoro in tutte le scuole della RDT. Il merito di questo mutamento non è tanto della

scuola in sé, quanto delle trasformazioni subite dall'agricoltura della RDT e dalle condizioni di vita e di lavoro nelle campagne.

Nella storia dello sviluppo agricolo tedesco-orientale acquistano risalto due momenti. Al primo abbiamo già accennato: fu quello dell'immediato dopoguerra, quando buona parte delle 11.000 grosse tenute agricole furono distribuite a 232.000 famiglie contadine senza o con poca terra. Fu una riforma democratica, in buona parte realizzata dai contadini stessi, naturalmente sotto la guida del partito. Il secondo si colloca intorno agli anni 1958-60, quando si procedette alla creazione collettiva di cooperative agricole che erano cominciate a sorgere prima della creazione collettiva del sistema di cooperazione agricola. Le cooperative agricole erano cominciate a sorgere prima della creazione collettiva del sistema di cooperazione agricola. Le cooperative agricole erano cominciate a sorgere prima della creazione collettiva del sistema di cooperazione agricola.

Un tempo questo era, con i compagni della RDT, un argomento-tabù. Ancora oggi non si parla volentieri delle conseguenze immediate del raggruppamento accelerato delle proprietà agricole nelle cooperative. Però ci si sofferma sulle difficoltà incontrate per adeguare la mentalità della squadra al nuovo modo di vita, lasciandosi in conduzione individuale, abbandonando il prodotto di proprietà cooperativa.

Casi del genere sarebbero oggi inconcepibili ed è ormai universalmente riconosciuto che proprio l'agricoltura è uno dei maggiori successi della RDT. La visita in una cooperativa agricola (LPG) è una delle esperienze più interessanti di un viaggio nella RDT. Vi si ritrova l'antica concretezza contadina, con i piedi a terra e poca indulgenza per certe formule propagandistiche in voga nelle cooperative. Con i dirigenti della LPG « Clara Zetkin » di Ruedersdorf ho parlato una domenica, attorno ad una tavola imbandita, con bottiglie di vino e di « Schnaps » (acquavite) che si vuotavano un po' troppo in fretta per il mio stomaco, per quattro ore. È stato un discorso inteso esclusivamente sui problemi

della moderna tecnica nella agricoltura, sulle specializzazioni, sui rendimenti per ettaro, sui rapporti economici e monetari tra le varie cooperative, sui contrasti tra i giovani che escono dalle moderne scuole tecniche e gli anziani che credono di più alla loro esperienza, sui diritti del contadino cooperatore, sui suoi guadagni e costi via. Quali sono le ragioni di questo successo? Diverse, indubbiamente. In linea generale c'è però da dire subito che la cooperativizzazione nella RDT non fu uno strumento per far pagare all'agricoltore le spese dell'industrializzazione. Anzi, proprio grazie alla creazione delle cooperative agricole vennero estese conquiste sociali sconosciute al contadino: giornata lavorativa di otto ore, settimana corta (salvi i periodi di lavoro più intensi lavori, in cui però il mancato riposo viene pagato profumatamente), ferie retribuite, mensa aziendale, scuole materne, asili nido ed asili infantili, assistenza mutualistica come per gli operai, pensione e così via.

Il sistema di retribuzione, d'altra parte, è congegnato in modo da premiare chi lavora meglio e di più. Forse è esagerato la protesta di quell'ingegnere di Dresda che lamentava che un suo compagno, membro di una LPG, guadagnava due volte più di lui, ma è certo che un contadino cooperatore non guadagna, in media, meno di un operato specializzato. Tale guadagno è garantito anche nelle annate disastrose — come proprio quella di quest'anno quando in estate, dopo un inverno rigidissimo, si è avuta una sciocità che non si registrava da un secolo a questa parte — da un « fondo di copertura » che le cooperative si sono create nel 1958 e che, in media, è di circa il 20 per cento del reddito fondiario. Da notare, inoltre, che il contadino è rimasto proprietario della terra e riceve, per l'assegnazione di essa alla cooperativa, un affitto annuo. Lo affitto spetta anche agli eredi, di qualora questi, vivendo e lavorando altrove, non vogliono vendere la terra alla cooperativa stessa. Una specie di « rendita fondiaria » anche in regime socialista? In questa fase di transizione, sì, anche se modestissima. Del resto è noto che, nel settore industriale della RDT, il sei per cento delle aziende è in affitto di proprietà privata, ed il 7,2 per cento è a proprietà mista, cioè privata con partecipazione statale.

Ma le trasformazioni più profonde ai sono avute, nelle campagne, nelle condizioni di lavoro. Dal 1960 al 1968 il solo parco trattori si è più che raddoppiato da 70.000 unità a 148.100. Il numero delle macchine agricole è forse

proporzionalmente ancora inferiore a quello tedesco-occidentale, ma la meccanizzazione del lavoro è superiore, perché potendo ogni macchina essere impiegata su estesi territori, viene utilizzata molto di più che in Germania occidentale. Quasi un raddoppio ha subito, tra il 1960 ed il 1968 anche l'impiego di concimi chimici. In tal modo il rendimento per ettaro, a parità di terra e di altre condizioni, è oggi uguale, se non superiore, a quello tedesco-occidentale.

L'impetuoso sviluppo trattato ha come conseguenza frenato il fenomeno dell'abbandono delle campagne, e non è raro il caso di « cittadini » che cercano di trasferirsi nell'agricoltura (magari attraverso scuole del tipo di Heinersdorf). Il peso dell'economia individuale (terra e bestiame) diminuisce sempre più e la tendenza del contadino cooperatore a quella di liberarsi almeno della mucca o dei due o tre maiali indivi-

duali che gli chiedono fatica oltre il normale orario di lavoro nella cooperativa e non rendono più in proporzione. Le autorità non contrastano, ma non facilitano neppure, questa tendenza, perché non tutte le cooperative sono in grado di ricevere nelle loro stalle il bestiame individuale dei suoi membri, la cui eliminazione, d'altro canto, arrechierebbe danno al patrimonio zootecnico del paese.

Un ultimo punto, molto importante, riguarda la gestione delle cooperative. Contrariamente ai timori sorti alla epoca della cooperativizzazione, questa tendenza, se veramente accellerata, sono veramente i contadini a dirigerle. Nelle assemblee generali che si svolgono almeno ogni tre mesi, e attraverso le quali si eleggono i dirigenti, i membri della LPG decidono tutto e liberamente: piano e tipo di produzione, investimenti, apertura di crediti, accettazione ed esclusione dei nuovi membri. Solo sui prezzi, che rimangono stabili, indipendentemente dalle misure dei raccolti, non sono in grado di esercitare un'influenza determinante. Le assemblee pianarie sono talvolta molto vivaci, perché anche in esse si verifica lo scontro tra giovani e anziani. La politica degli organi statali e del partito è di utilizzare tutte le forze, e non è raro il caso che oggi si trovi in posizione di direzione proprio uno dei contadini cooperatori e del partito è di utilizzare tutte le forze, e non è raro il caso che oggi si trovi in posizione di direzione proprio uno dei contadini cooperatori e del partito è di utilizzare tutte le forze, e non è raro il caso che oggi si trovi in posizione di direzione proprio uno dei contadini cooperatori e del partito è di utilizzare tutte le forze.

Per evitare di ridurre l'autonomia delle singole cooperative e di sottrarre così al contadino la possibilità effettiva di contribuire alla gestione dell'azienda, il partito ha frenato ultimamente il processo di creazione di comunità di cooperative iniziato per utilizzare meglio le risorse tecniche. La tendenza, comunque, è quella di una sempre maggiore specializzazione delle singole LPG. Quella di Ruedersdorf, per esempio, si è orientata verso l'allevamento di vitelli (che, acquistata da altre LPG sino ad un anno di vita, ciò comporta anche una trasformazione delle colture indirizzate alla produzione del mangime).

Tutto ciò che dice che l'agricoltura della RDT, con i suoi risultati ed i suoi successi, si trova di nuovo in una fase di trasformazione e forse non è lontano il giorno in cui si realizzerà l'obiettivo di completa parità non soltanto di guadagni, ma anche di condizioni di lavoro e di vita tra la città e la campagna.

Romolo Ceccarelli

## Il caso Riva e il Consiglio Superiore

# I magistrati non sono cittadini?

Perché i giudici implicati nel caso Riva e nella fuga dell'industriale nel Libano sono stati prosciolti? Il cittadino vuol sapere la motivazione di questa decisione del Consiglio Superiore della Magistratura perché « vuol sapere come è possibile che per la fuga del bancarottiere, dell'uomo che ha gettato in mezzo alla strada migliaia di persone, nessuno è stato punito, vuol sapere come Riva è riuscito a farla franca. Per questo non è superfluo prestare attenzione anche ai motivi giuridici che hanno portato al proscioglimento dei tre giudici milanesi Antonio Pontrelli, Oscar Lanzi e Giovanbattista Bonelli.

Noi non sappiamo se i tre magistrati si siano in effetti resi colpevoli di un comportamento illegittimo o poco corretto, ma sappiamo che la commissione disciplinare li ha prosciolti perché tutti i loro atti e comportamenti, anche quelli che potrebbero aver favorito Felice Riva direttamente o indirettamente, sarebbero stati viziati solo da negligenza. Almeno questa è la versione ufficiale cui insistono negli ambienti giudiziari più qualificati. E la negligenza, la dimenticanza di un magistrato non possono essere punite così avrebbe deciso il Consiglio Superiore della Magistratura.

Insomma le cose sarebbero andate così. Riva si era reso responsabile di un reato che prevedeva l'arresto obbligato-

rio, ma il magistrato non ritenne opportuno di emettere il mandato di cattura. O meglio dimenticò, preso da altre preoccupazioni, di questo atto che doveva firmare. Il passaporto doveva essere ritirato all'industriale? Un altro magistrato, sempre preso da molti impegni, si dimenticò di firmare questo secondo provvedimento. E così via. Insomma Riva sarebbe fuggito per inerte dimenticanza.

Per tutti gli altri cittadini italiani (il medico che lascia il tampone di garza nell'addome dell'ammalato, l'avvocato che tracolla di presentazioni l'automobilista che affida la macchina ad un amico senza essersi accertato se ha o meno la patente), le dimenticanze o « olpe » si tramutano in guai, e guai seri giudiziari. Per i magistrati, avrebbe detto il Consiglio Superiore, la regola non vale.

Insomma i giudici sono cittadini, diversi da quelli che possono essere imputati solo un comportamento « doloso », cioè un comportamento « voluto ». Poiché non è stato provato che i tre magistrati del caso Riva abbiano volontariamente ommesso di spiccare mandato di cattura e di ritirare il passaporto all'industriale, non sono colpevoli. Chissà cosa succederebbe se un giorno un sostituto procuratore dimenticasse di emettere il mandato di cattura contro il pmveraccio che ha rubato tre mele?

P. G.

## Negozio «italiano» aperto a Praga

PRAGA, 4  
Con una sfilata delle ultime creazioni della moda italiana è stato inaugurato a Praga il primo negozio «italiano». Si tratta di una grande e moderna « boutique » che sorge a due passi dalla piazza della Città Vecchia e nella quale sono posti in vendita articoli di maglieria e calzature. Successivamente la vendita sarà estesa anche alle borse e alle calze. L'iniziativa è opera della collaborazione fra la ditta Severi di Carpi che ha fornito tutte le attrezzature e la « Prior » una catena dei grandi magazzini cecoslovacchi che è la proprietaria del negozio. La particolarità del negozio sarà che tutti i prodotti in vendita saranno italiani e l'acquisto potrà essere fatto in corone cecoslovacche mentre finora quello della valuta era stato un ostacolo difficile da superare. Difficile ma non impossibile come l'iniziativa di Praga dimostra. Risultato che è in corso concrete trattative per allargare questa collaborazione sia a Praga che in altre città del paese.

# Gli industriali continuano a respingere le richieste sindacali

## La sortita del ministro

IL MINISTRO DEL LAVORO, Donat Cattin, interverrà in prima persona nella vertenza dei metalmeccanici in considerazione del fatto che « il contratto di questa categoria ha funzione pilota nella presente stagione di rinnovi ».

Lo ha annunciato ieri una nota ufficiale, in cui si affermava fra l'altro che « la situazione presenta tali difficoltà da rendere ormai opportuno l'intervento del ministro del lavoro ». Secondo la stessa nota, l'on. Donat Cattin si appresterebbe a convocare i sindacati dei lavoratori e l'Intersind (aziende di Stato) per il 30 novembre e vorrebbe esaminare i risultati dell'incontro del 7 novembre prima di procedere ad una analoga convocazione dei sindacati e della Confindustria.

La sortita ministeriale ha colto di sorpresa gli ambienti sindacali e i lavoratori, anzitutto perché esistono tutte le condizioni per una trattativa rapida e diretta sia con il padronato privato che con la azienda di Stato, ma anche perché la convocazione dei sindacati e dell'Intersind è stata annunciata per il 19, mentre il nuovo incontro è previsto per il 7. Stando così le cose, è evidente che l'iniziativa del ministro del lavoro avrà come primo immediato risultato quello di mandare a vuoto gli incontri di dopodomani, autorizzando essa di fatto sia le aziende statali che le imprese private a rinviare ancora una volta una risposta precisa nel merito delle rivendicazioni operaie.

A parte questo, che di per sé appare non grave, non può essere ignorato che l'intervento governativo era stato sollecitato ripetutamente (anche ieri dal Globo) dalla stampa padronale, interpreti fedeli e scrupolosi dei desideri della Confindustria. Sta di fatto però che i lavoratori non potranno mai accettare una contrattazione centralizzata che mortifichi l'autonomia delle organizzazioni di categoria e porti ad un « ingabbiamento » della dialettica sindacale.

L'on. Donat Cattin, d'altra parte, poteva intervenire sulla vertenza dei metalmeccanici in modo diretto e autoritario imponendo alle aziende pubbliche di sponsorizzare la Confindustria e di accogliere senza indugi le richieste unitarie dei sindacati. Che questo sia possibile, peraltro, è fuori discussione dal momento che hanno dovuto riconoscere perfino alcuni esponenti del MEC.

Ora appare chiaro dai fatti che questo intervento, del tutto legittimo ed anzi doveroso, non c'è mai stato. E se la situazione è tesa e seria lo si deve anche al fatto che le aziende a partecipazione statale hanno « tirato troppo la corda » proprio come i padroni privati.

Nessuna mossa, però, per quanto abile, potrà tuttavia indurre lavoratori e sindacati a mollare la stretta. Le loro rivendicazioni sono giuste e possono essere accolte per intero, senza porre assurde pregiudiziali e senza pretendere che le organizzazioni sindacali rinuncino alla loro funzione. I contratti dei metalmeccanici e delle altre categorie possono essere rinnovati subito soltanto a questa condizione.

sir. se.

I tre segretari dei chimici al nostro giornale

## I padroni sfidano gli operai le lotte saranno più decise

Dichiarazioni di Fiorillo (UIL-chimici), Beretta (Federchimici-CISL) e Cipriani (FILCEA-CGIL) - 7 incontri per i metallurgici privati e pubblici e per gli edili - Domani sciopero generale a Venezia

Repressione a Venezia

### Otto persone denunciate un lavoratore arrestato

VENEZIA, 4. Un operaio si trova nelle carceri giudiziarie di Santa Maria Maggiore, otto lavoratori dell'Abital di Chioggia sono state denunciate all'autorità giudiziaria, e quattro di esse sono state licenziate in tronco; la questura ha consegnato alla autorità giudiziaria un rapporto contro i lavoratori del cantiere navale Breda di Marghera. Le imputazioni che hanno portato l'operaio Luciano Mazarovich in carcere, lo accusano, tra l'altro, di blocco stradale e di lesioni personali.

Un operaio si trova nelle carceri giudiziarie di Santa Maria Maggiore, otto lavoratori dell'Abital di Chioggia sono state denunciate all'autorità giudiziaria, e quattro di esse sono state licenziate in tronco; la questura ha consegnato alla autorità giudiziaria un rapporto contro i lavoratori del cantiere navale Breda di Marghera. Le imputazioni che hanno portato l'operaio Luciano Mazarovich in carcere, lo accusano, tra l'altro, di blocco stradale e di lesioni personali.

Lo stesso « reato » di blocco stradale è contestato, in un rapporto consegnato ieri dalla questura all'autorità giudiziaria, ai lavoratori della Breda che, nel corso di alcuni dei loro scioperi « a sorpresa », uscivano dal cantiere, e « passeggiavano » sul Viale della Libertà per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla loro lotta, senza mai provocare incidenti. Non meno clamorosa la mobilitazione per quanto riguarda le denunce di otto lavoratori licenziati in tronco, della quale la Zara uscì con un rapporto contro i lavoratori del cantiere navale Breda di Marghera. Le imputazioni che hanno portato l'operaio Luciano Mazarovich in carcere, lo accusano, tra l'altro, di blocco stradale e di lesioni personali.

I rappresentanti del padronato chimico-farmaceutico nel settore ieri sera lavorò dalle trattative sembravano delusi. E avevano ragione. La loro controfferta alle richieste contrattuali dei sindacati non hanno fatto breccia nella delegazione dei lavoratori, composta da almeno 300 operai, impiegati e dirigenti sindacali. Hanno compiuto dei piccoli passi in avanti, questo è vero; ma siamo rimasti molto lontani da quel risultato che i lavoratori hanno deciso che si può ottenere con questo rinnovo contrattuale. Si vogliono concludere le trattative e concluderle rapidamente i padroni devono convincersi che sono necessari ben più sostanziosi spostamenti.

Il senso della risposta dei sindacati alle « aperture » della Aschimici e dell'Assofarm. Mentre nel settore della Confindustria si discutevano i commenti si intrecciavano in numerosi capannelli, volentieri i segretari nazionali dei tre sindacati di categoria aderenti a CGIL, CISL e UIL, commentavano una chiacchierata con «l'Unità» per spiegare i motivi della rottura e le prospettive di lotta che si aprono per i 300 mila lavoratori del settore chimico-farmaceutico. Incomincia Michele Fiorillo segretario della UIL-CID-UIL: « Purtroppo l'incontro, che segue quello del 26 ottobre, non ha registrato il risultato positivo che pensavamo di poter conseguire. Cioè l'entrata dei datori di lavoro in una certa logica, che era stata da noi puntualmente segnalata. La dichiarazione dei sindacati che aveva aperto la possibilità del nuovo incontro. I sindacati hanno avuto conferma della mancanza di volontà degli industriali di avviare le trattative. Conclusione rapida della vicenda contrattuale; essi hanno fatto solo qualche spostamento non sostanziale su taluni aspetti del contratto, rifiutandosi di voler dare risposte precise su altri punti qualificanti ».

C'è che soprattutto stupisce - interviene Emilio Beretta segretario della Federchimici-CISL - nell'atteggiamento delle controparti, è la profonda contraddizione che evidenzia quando, da un lato si precisano le posizioni che investono gli aspetti economici del rinnovo contrattuale e dall'altra ci si rifiuta anche di sborsare dei soldi per risolvere i problemi di indubbio interesse politico, quali la contrattazione articolata ed i diritti sindacali. Il che, sostanzialmente, impedisce una valutazione globale delle posizioni padronali e conseguentemente lo sviluppo concreto del negoziato.

Emilio Cipriani, segretario della FILCEA-CGIL, aggiunge che, « di fronte a questa linea padronale, i sindacati hanno puntualmente e rinfacciato le richieste presentate nell'ultimo incontro, sempre utile ricordarlo, a una ampia consultazione fra i lavoratori. Richieste che sono improntate su un aumento salariale di 60 lire annue, rivalutazione dei tre scatti di anzianità per gli operai al 5% e l'aumento del numero ».

« Richieste, quest'ultima - precisa Fiorillo - che sono solo salariali, ma tendono alla realizzazione della parità normativa fra operai e impiegati ».

« Altre rivendicazioni - riprende Cipriani - toccano il problema della classificazione, per l'affermazione di una scala professionale corrispondente all'esatta valutazione del lavoro artigiano chimico e farmaceutico, cioè di una industria molto avanzata. Ricordiamo ancora la riduzione immediata a 40 ore dell'orario di lavoro distribuita in 5 giorni la settimana. I sindacati, inoltre, hanno prospettato con forza il problema dell'ambiente di lavoro e quindi le particolari esigenze dei turnisti e di tutti quanti compiono un lavoro disgiunto. Infine, noi abbiamo puntato decisamente alla piena riaffermazione della contrattazione aziendale e dei diritti sindacali ».

Che posizione ha assunto il padronato? « Dasi si sono ripresentati sinistramente - spiega Cipriani - proponendo con offerte approssimate distanti dalle richieste dei sindacati. Infatti la proposta di aumento del salario di 40 lire annue, l'aumento del 5% dello scatto di anzianità in più al 5% del salario, e l'aumento al 3% del 3.0 scatto attuale non bastano per determinare un bilancio soddisfacente (trattamento salariale). Ciò vale anche per l'orario di lavoro, per il quale l'offerta padronale della riduzione a 40 ore settimanali, in mancanza di attuazioni di due anni, può permettere un immediato miglioramento della condizione operaia e un pari immediato aumento dell'occupazione ». « Se prospettive dell'azione sindacale - concludono unanimemente i tre dirigenti sindacali - tenderanno a rendere ancora più insostenibile la situazione a livello di fabbrica, il padronato chimico con l'atteggiamento assunto

nell'ultima tornata di incontri, tende ad una sfida ai lavoratori, all'assunzione completamente alle mani della Confindustria. Dinnanzi a questa linea, la risposta dei lavoratori sarà certamente forte. L'atteggiamento assunto dal padronato chimico-farmaceutico nel corso di questa tornata di trattative per chimici e farmaceutici è del tutto simile a quello già in precedenza tenuto dal settore per i metallurgici privati e pubblici e staff per i quali, mentre si rafforza la lotta, si va ad una nuova trattativa convocata per venerdì prossimo.

Mentre prosegue la battaglia contrattuale si allunga sempre più la fila delle città che scendono in sciopero generale per le richieste. Domani sciopero a Venezia, dopodomani sarà la volta di Brescia, Verona e Sondrio.

Ino Iselli



MILANO - I dipendenti della Montedison in sciopero davanti alla sede della società.

Iniziato a Napoli il convegno meridionale dei capilega

## Braccianti: movimento più forte per imporre una svolta politica

La relazione del compagno Ciccarchia segretario della Federbraccianti - Battere i tentativi di dividere il movimento - Il fallimento del MEC - L'unità dei contadini

Bancari in lotta Oggi ferma le Casse di Risparmio

L'attività delle Casse di Risparmio del Mezzogiorno rimarrà oggi bloccata dallo sciopero dei lavoratori. La lotta dei bancari (un primo sciopero si è svolto alla fine del mese passato) interessando i lavoratori delle banche) investe così tutti i settori. A tale decisione si è arrivati da parte dei sindacati in quanto nel corso dello sciopero si sono svolti con l'Assicredito e l'Acri non è stata manifestata alcuna volontà di aprire le trattative sui punti qualificanti della piattaforma rivendicativa e cioè orario di lavoro, contrattazione integrativa, abolizione delle gaglie salariali e per quanto riguarda la indennità di contingenza e quella di mensa, diritti sindacali, miglioramenti economici.

Bagno a Ripoli Il Consiglio comunale convocato per le lotte

Una interessante iniziativa a favore delle lotte operaie è stata presa dal consiglio comunale di Bagno a Ripoli, giovedì sera si terrà una seduta straordinaria, presso il circolo delle ACLI di Grassano, per discutere le rivendicazioni e sulle lotte operaie. La seduta è stata decisa all'unanimità da tutti i gruppi comunisti. L'idea è stata in parte rivolta all'amministrazione delle fabbriche del comune e dai rappresentanti della organizzazione sindacale. Il riunito in comune della giunta di sinistra; alla seduta pubblica del consiglio comunale, prenderanno parte i rappresentanti dei sindacati e dei lavoratori delle fabbriche del comune e delle organizzazioni culturali e democratiche.

NAPOLI, 4. I prossimi quindici giorni segneranno un momento di forte ripresa e di estensione della lotta dei braccianti. La necessità di spostare sempre più avanti l'azione politica del paese, dando contorni nuovi alle lotte, il perseguimento ed il consolidamento costante dell'unità dei braccianti con tutti i lavoratori e con i contadini per bloccare l'azione di provocazione e di divisione del movimento operaio con lo scopo di fermare la spinta rinnovatrice in atto, sono gli obiettivi della lotta. Questi i temi e le proposte del dibattito al Convegno meridionale dei capilega e dirigenti braccianti in corso a Napoli per iniziativa della Federbraccianti nazionale.

Il grande sciopero dei congressi alla Mostra d'Oltremare è affollato di capilega, delegati d'azienda e membri delle commissioni comunali provinciali da tutte le regioni democratiche. Sono presenti delegazioni della Camera del Lavoro delle province campane e di altre regioni, il segretario nazionale della Federmezzadri Bessi, il segretario della Federbraccianti Calenti, Millo e Ciccarchia che ha tenuto la relazione; i segretari nazionali della OGL Sobeda e Montagnani. E' intervenuto una delegazione della FIOM. Sono presenti anche i compagni Reichlin e Chiaro.

Pl., dalle prime battute Carlo Ciccarchia ha posto nella relazione introduttiva le questioni aperte al dibattito. Da Avola in poi si è sviluppato in tutto il Mezzogiorno un imponente movimento di lotta che ha portato alla conquista di 22 contratti provinciali, di 5 patti coloniali e 1 contratto a compartecipazione. Sono stati realizzati significativi miglioramenti salariali e riduzioni di orario di lavoro, ma la lotta e la conquista più importante, ha detto Ciccarchia, è quella che dà ai lavoratori più potere nella gestione del ricambio del personale dei delegati e delle commissioni comunali.

I compiti che sono oggi di fronte ai lavoratori riguardano principalmente la estensione della lotta e delle conquiste a tutte le regioni, non solo, ma anche l'impegno di imporre l'attuazione dei contratti.

Il convegno dell'ANDS Subordinazione di classe nella ricerca scientifica

BOLOGNA, 4. Si è tenuto a Bologna il convegno dell'Associazione nazionale docenti subalterni sui problemi della ricerca scientifica in Italia, con la partecipazione di docenti di varie università e di alcuni ricercatori di enti di ricerca extruniversitari (CNR, CNR, Istituto superiore di Sanità).

Piemonte Concreta solidarietà con gli operai

Milgrado la pausa delle festività, non rallentano le iniziative a sostegno dei lavoratori impegnati in dure lotte sindacali per migliorare la loro condizione di vita dentro e fuori della fabbrica. L'appello lanciato dai comunisti e da altre forze per la costituzione di fondi di solidarietà, per chiudere il rinvio dell'astensione di affitti e bollette della luce, gas, telefono, acqua, tasse, per raccogliere e fornire ai lavoratori generi alimentari a prezzi ridotti, è stato già dato il primo, seppure ancora parziale, frutto. La giunta di Torino ha dovuto aumentare a 100 milioni il primo stanziamento di 50 milioni. Cinque milioni ha stanziato Grugliasco, due Biadene, uno e mezzo Nichelino. E' di ieri la notizia che il Consiglio comunale di San Mauro, nella stessa seduta in cui ha approvato all'unanimità un ordine del giorno contro i rigurgiti fascisti e seguito dal fatto di Pisa, ha proposto alla giunta di stanziare una somma di 10 milioni per la costituzione di un fondo di solidarietà per i lavoratori, quali il dilazionamento dei pagamenti di bollette dei servizi pubblici e delle imposte, un intervento del sindacato per un controllo sugli affitti e la promozione

ANCONA: I giovani delle ACLI e un'intera parrocchia per i nuovi contratti e contro il carovita

## Nei pieghevoli delle preghiere l'invito a lottare coi lavoratori

Una Messa con un tema: una maggiore giustizia - Un volantino sulla "Populorum Progressio" - Ricchi, avete ammassato tesori frodando sulla mercede degli operai

Dal nostro corrispondente ANCONA, 4. Nella Chiesa del SS. Crocifisso - ubicata nel quartiere Archi, uno dei più popolari di Ancona - ogni fede ha potuto leggere questo appello: «Ti invitiamo a comprendere e sostenere perciò le lotte dei lavoratori per i contratti e contro l'aumento del costo della vita ». L'appello era contenuto in un volantino ciclostilato redatto dalla gioventù socialista di Ancona. I giovani avevano inserito il foglio nei «pieghevoli» di preghiera e laudato ai parroci sui banchi della chiesa. Sul tema di «una maggiore giustizia vivificata dall'amore» invocata dai lavoratori italiani è stata commentata. Basteranno questi centi per offrire una delle tante prove della vastissima eco ovunque suscitata dalla battaglia del lavoro italiano, dai consensi e sostegni che essa raccoglie. In effetti, i giovani socialisti e la parrocchia del SS. Crocifisso sono andati - questo va sottolineato - al di là di una solidarietà e sul generis. Cioè, hanno fatto e scritto proprio quello che delegazioni di operai del Cantiere Navale andranno nel prossimo giorno a chiedere al Comune, alla Provincia, ad altri enti pubblici: uscire dalle adesioni vaghe e

Tram e bus oggi fermi per 4 ore A Roma sciopero dalle ore 10,30 alle 14,30



Autobus bloccati in un deposito di Roma.

Per il rinnovo degli accordi continua la lotta degli autoferrotranvieri. Dopo lo sciopero nazionale del 24 ottobre oggi si fermano di nuovo bus e tram: inizia infatti una nuova fase di lotta articolata che prevede la effettuazione di 28 ore di astensione dal lavoro secondo la modalità che saranno decise dalle varie organizzazioni. A Roma è prevista una fermata di 4 ore dalle ore 10,30 alle 14,30 così in molte altre città italiane.

La categoria lotta per un nuovo contratto che prevede in particolare la modifica dei rapporti parimeritici, qualifica per qualifica, un aumento salariale del 10 per cento uguale per tutti, riduzione dell'orario di lavoro nelle aziende municipalizzate a 39 ore, e a 40 ore in quelle del settore privato; il diritto d'assemblea (che di fatto, soprattutto nelle grandi città è uno strumento di lotta che normalmente i lavoratori usano); miglioramenti per quanto riguarda gli scatti di anzianità e le ferie; e nuovi più ampi diritti sindacali. Quale le principali rivendicazioni che dovrebbero essere rispettate per rendere meno massacrante il lavoro che attualmente svolgono gli operai, i fattorini gli autisti dei autobus o dei pullman e del tram. Un lavoro che acquista ritmi eccessivi soprattutto nelle grandi città, in mese al traffico caotico e coordinato espressione e frutto di una politica urbanistica inefficiente e antipopolare. E questo nesso fra rivendicazioni sindacali e necessità di una nuova politica del mezzo pubblico a disarcione di quello privato, acquista nella capitale un suo particolare e specifico significato.

Le sciopero per gli oltre 18 mila lavoratori romani inizia alle ore 10,30: tutti i mezzi di trasporto pubblico rientreranno per 4 ore nei depositi dove avranno luogo affollate assemblee tra lavoratori e sindacalisti. Così al Prenestino, alle Capannelle, al deposito della Vittoria, a Trastevere: si discuterà degli sviluppi della lotta e delle iniziative da prendere perché sempre più ampia si faccia la solidarietà popolare.

E' evidente infatti che anche questa battaglia cui sono costretti gli autoferrotranvieri è destinata a creare forti disagio a tutti i cittadini - senza dubbio una parte ben pesante della stessa tenore di isolare questo combattiva categoria. La realtà è che se le proposte avanzate dai sindacati per il rinnovo degli accordi e per una nuova politica dei trasporti, fondata sulla prevalenza del mezzo pubblico, fossero state accolte non si sarebbe giunti alla attuale situazione.

paternalistiche che rischiano il neutralismo. I giovani non si sono limitati a diffondere volantino entro la chiesa: hanno distribuito fuori, nelle vie, nella piazza della città. In caso hanno riportato ed utilizzato in modo assai opportuno le parole della più avanzata dichiarazione di Paolo VI: «La proprietà privata non costituisce per alcuno un diritto a riservare a suo uso esclusivo ciò che non è suo bisogno, quando gli altri mancano del necessario» («Populorum Progressio» numero 23). «Non è ammissibile che dei cittadini provenienti dalle risorse e dalle attività nazionali, ne trasferiscano una parte considerevole all'estero ad esclusivo vantaggio di una minoranza.

Basteranno questi centi per offrire una delle tante prove della vastissima eco ovunque suscitata dalla battaglia del lavoro italiano, dai consensi e sostegni che essa raccoglie. In effetti, i giovani socialisti e la parrocchia del SS. Crocifisso sono andati - questo va sottolineato - al di là di una solidarietà e sul generis. Cioè, hanno fatto e scritto proprio quello che delegazioni di operai del Cantiere Navale andranno nel prossimo giorno a chiedere al Comune, alla Provincia, ad altri enti pubblici: uscire dalle adesioni vaghe e

Sanremo Oggi chiuso il Casinò per lo sciopero dei dipendenti SANREMO, 4. Uno sciopero di tutto il personale del Casinò municipale di Sanremo, a partire da domani mattina alle ore 5, è stato proclamato dalle tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL. E' questa la prima volta che la casa da gioco sanremese chiude i battenti nel dopoguerra. Domani inoltre alle 12 i sindacati hanno indetto un'assemblea generale dei dipendenti del Casinò per decidere ulteriori ed eventuali sviluppi dell'azione. Il provvedimento è stato preso in seguito ad una lettera dell'ufficio legale del comune di Sanremo, del 31 ottobre scorso, firmata dall'assessore Andrea Lilli, che fa appello al riferimento ad una sentenza di Corte di Cassazione la quale non riconosce la continuità di lavoro al personale di società la cui concessione assunta da enti locali è scaduta. L'interruzione del lavoro, come abbiamo visto, è particolarmente importante per i dipendenti del Casinò in quanto influisce negativamente sugli effetti della liquidazione, della pensione

Walter Montanari

Uomini e donne in 8 giorni sarete più giovani

Il Convegno di Perugia

Perché in Italia la mortalità infantile è ancora alta?

La riforma presuppone una profonda modifica del servizio sanitario e delle condizioni ambientali - Approvato un odg presentato da Giovanni Berlinguer e Severino Delogu

Dal vostro inviato

PERUGIA, 4. Si sono conclusi dopo una giornata di relazioni e di ricco dibattito, i lavori del Convegno sulla mortalità infantile indetto dagli Istituti di igiene dell'Università di Perugia e di Roma, iniziati lunedì con la relazione del professor Giovanni Berlinguer: su questa seconda parte del convegno daremo il seguito in un più ampio resoconto.

Nella giornata conclusiva hanno svolto relazioni i professori Tangheroni e Vaglio rispettivamente di clinica pediatrica e ostetrica dell'Università di Perugia, Miss Fr. Foxton, presidente del Royal College delle ostetriche di Londra, la professoressa Antonia Modolo, direttrice del Centro sperimentale per l'educazione sanitaria di Perugia, e l'assistente sociale G. Medici Morluzzo, dello stesso Centro; il prof. Severino Delogu, il dottor Giuseppe Lojacomo, dello Istituito studi per la programmazione economica; il professor G. Barro, Ufficiale sanitario di Foligno; il professor R. di Vissat dell'ONMI di Pordenone, il prof. Stoppani, A. conclusioni del dibattito, il prof. Nuzzolillo, direttore generale del Servizio medicina sociale del ministero della Sanità, ha messo in votazione un odg presentato dai professori Berlinguer e Severino Delogu in cui si sottolinea che l'alto livello della mortalità infantile in Italia denuncia «gravi carenze della condizione sanitaria dell'infanzia in rapporto alle possibilità della scienza medica ed al livello economico del paese».

Il documento afferma che «soltanto un impegno generale e straordinario dell'opinione pubblica, delle forze sanitarie e dello Stato può affrontare con efficacia situazioni che devono essere poste in primo piano fra i problemi sociali dell'Italia; esprime un giudizio critico sul carattere frammentario, tardivo e selettivo degli interventi, pure in qualche caso lodevoli, finora adottati».

Si ribadisce perciò l'esigenza e dell'infanzia venga collegata alla modifica delle condizioni ambientali ed al perfezionamento dell'assistenza sanitaria e sociale in senso eminentemente preventivo, sottolinea l'urgente necessità di una riforma di questo settore non venga considerata a se stante, bensì inquadrata nella sollecita creazione del servizio sanitario nazionale e delle unità sanitarie locali, pone in evidenza il rischio che situazioni come le mutue o altre strutture autonome (per esempio l'ONMI) facciano prevalere preoccupazioni di sopravvivenza rispetto alle necessità di un intervento sanitario globale, capillare e unitario che faccia perno su un elevato livello tecnico-scientifico e sulle amministrazioni democratiche degli Enti locali».

Il documento conferma quindi l'opportunità di assorbire le attrezzature, il personale e le preziose esperienze delle varie istituzioni nel servizio sanitario nazionale e nelle unità sanitarie locali e afferma la possibilità che, attraverso misure coordinate, l'Italia raggiunga entro breve tempo traguardi moderni e civili nel la protezione della maternità e dell'infanzia».

Il documento è stato approvato, sia pure tra qualche contrasto. Il presidente nazionale dell'ONMI, on. Angela Gotelli, ha chiesto il riferimento specifico dell'ONMI, l'ente che nel convegno è stato fortemente criticato, venisse tolto dall'ordine del giorno. La richiesta è stata però accolta soltanto da una parte dei partecipanti.

Concetto Testai

La vicenda Kennedy

Giovedì udienza per la morte di Mary Jo

EDGARTOWN (Massachusetts), 4. Il giudice distrettuale James Boyle ha fissato per giovedì un'udienza preliminare all'inchiesta sulla morte di Mary Jo Kopechne, la ragazza rimasta uccisa quando l'automobile guidata dal senatore Ted Kennedy è precipitata in acqua da un ponte nell'isola di Chappaquiddick.

A Regina Coeli Raffaele Minichiello aspetta le decisioni di 2 magistrature

Battaglia legale per il marine

Madre e sorella presto in Italia

Il gran giuri federale deciderà in settimana - In Italia sette capi di imputazione finora - Nominato anche un avvocato americano - Controversa l'estradizione

Gran daffare di giudici e diplomatici intorno a Raffaele Minichiello: il governo statunitense ha presentato già al gran giuri federale le sue richieste iniziali per l'incriminazione del giovane marine e non è stato certo tenero. I reati contestati sono due (la cosa era scontata, ma ora è ufficiale) pirateria aerea e sottrazione di persona, per i quali può essere comminata anche la pena di morte. E mentre il gran giuri, i cui procedimenti vengono tenuti segreti, esamina la vicenda e si prepara per la fine della settimana (almeno così si dice a New York) a far conoscere la sua decisione al giudice federale, autorità civili e militari si affannano a rilasciare dichiarazioni.



TRIONFA IL NUDE-LOOK

Alta moda: 300.000 lire per vederla

FIRENZE, 4. Bianco e nero per questo bikini (nella fotografia) completato da paglietta in tinta e da ampio mantello da indossare sulla spiaggia. L'imperturbabile voce della presentatrice, appena velata dal necessario accento esotico, scandisce lentamente le caratteristiche dei modelli presentati. Nell'affollatissimo salone di palazzo Pitti, dove come ogni anno si è svolta la presentazione della moda primavera-estate, i 524 compratori, annotano sui taccuini i modelli prescelti.

SI IMBARCAVA A CANNES

Bella bionda con 50 chili di eroina pura

CINQUANTA chilogrammi di eroina sono stati sequestrati dalla dogana francese nel porto di Cannes, a bordo di una auto che stava per essere imbarcata sulla nave «Michelangelo» in rotta per New York.



Tracey Coleman, la hostess che faceva parte dell'equipaggio sequestrato, fra i genitori all'aeroporto di New York.

Il clamoroso colpo contro un furgone del Banco di Sicilia

900 MILIONI NEL «GRISBI» DEL RAPINATORE SOLITARIO

Oltre a 91 milioni e 850 mila lire in contanti si è appropriato di più di 800 milioni in titoli non riscuotibili - La rapina attuata nella «casbah» palermitana - Grande vantaggio sulle indagini di polizia - Il fermo dell'autista sospettato di complicità

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4.

Vasca da bagno e da conversazione

La clamorosa e audacissima rapina contro la cassa ambulante del Banco di Sicilia ha fruttato allo sconosciuto autore una cifra colossale, assai più di quanto si credesse. Con i 91 milioni e 850 mila lire in danaro liquido (tutta carta moneta usata e non registrata, immediatamente utilizzabile e senza alcun rischio) si sono volatilizzati più di 800 milioni in titoli. La notizia è trapelata solo questa sera. E' stato un colpo giocato come una partita a scacchi, con sicurezza e precisione



E' l'ultimo grido in fatto di vasche da bagno. Un modello a due piazze che si chiama «Conversando in bagno» e che viene lanciato in questi giorni sul mercato di Londra. Ovviamente, i due modelli la stanno presentando senz'acqua.

Tragico bilancio della giornata festiva

VERO MASSACRO SULLE STRADE: 14 morti e decine di feriti

A Ferrara auto contro un albero - Tre persone uccise in una «500» ad un passaggio a livello - Bloccata la Torino-Milano dopo l'incendio di una «Mercedes»



La situazione meteorologica

Le perturbazioni provenienti dall'Atlantico e dirette verso levante interessano, durante la loro marcia di spostamento, l'Europa centro-settentrionale. Non si intravedono quindi per oggi possibilità di grossi mutamenti. Sulle regioni centrali, quelle meridionali e le isole tempo buono con cielo prevalentemente sereno; sulle regioni dell'Italia settentrionale annuvolamento.

Sirio

Tragica catena di incidenti stradali nella giornata di ieri. 14 morti, in una serie di scontri, sono almeno 14 mentre i feriti assommano a una decina.

Torino-Milano

Torino-Milano nei pressi del casello di Carisio a Santhia. Una «Mercedes», a causa della esplosione di un pneumatico, è finita contro il guard-rail.

Ferrara

A Ferrara, a causa della forte velocità, una «124» con quattro persone a bordo, nei pressi di Copparo, ha sbandato in curva e, dopo avere urtato contro un albero, è uscita di strada. Due dei passeggeri, Galliano Aleotti, di 36 anni e Duilio Pareschi, di 38 anni, sono morti sul colpo.

strabilianti. Un colpo perfetto, o almeno tale finora sembra a veder l'imbarco e l'impetenza con cui alla Squadra mobile un nugolo di poliziotti rivive le stringate battute della clamorosa impresa del rapinatore solitario che ieri sera in pieno centro ha assalito un furgone blindato del Banco di Sicilia, ha fatto man bassa di tutti i valori trasportati, e si è quindi dileguato nei meandri dell'antica casbah.

Tutti i titoli trafucati sono stati immediatamente bloccati, e sono quindi inesigibili. Lo sbalordimento è la nota dominante: per la tecnica perfetta, per l'audacia, per l'esattezza dei tempi e, bisogna aggiungere, per il tocco finale di humor tutto palermitano con cui il bandito ha sigillato l'impresa. Il complimento del malcapitato cassiere Mario Bogardi, il quale, pur pestato a sangue dal rapinatore (ne avrà per un mese) ha dovuto riconoscere sportivamente che il sangue freddo dell'avversario ha avuto un ruolo determinante nel successo di un colpo pericolosissimo.

Guardiamo ai fatti. Col traffico intenso della vigilia festiva e per guai in una zona di particolare congestione commerciale (il versante a mare di corso Vittorio Emanuele), un uomo solo batte all'interno di un centro di Banco appioppato approfittando del rallentamento imposto da un segnale di stop.

All'interno del furgone il bandito infatti sfruttava la sovrappressione realizzata in fretta senza sbavature la seconda e più delicata fase del colpo. Che l'automozzo proceda come se nulla fosse verso piazza Marina, in direzione opposta cioè della vicinissima sede centrale del Banco. Per l'autista c'è una pistola puntata al fianco: per il cassiere - «a tenente a quello che fai, sidi-onorato», intenera il tiro, non incedono accento palermitano - meglio andare sul sicuro: senza l'uso della pistola per carità, mica siamo dei dittatori, ma solo temporaneamente eliminando dal gioco con un paio di ben dosati colpi sferrati con un spugno di ferro.

E siamo così alla terza e ultima fase dell'operazione, il colpo capitolino del rapinatore solitario. Il furgone è fatto arrestare all'imbocco di via Albero, una viazetta tanto onusta di gloria e di storia dell'antica città quanto stravolta e dissestata dalla vicinissima sede centrale del Banco. Per l'autista c'è una pistola puntata al fianco: per il cassiere - «a tenente a quello che fai, sidi-onorato», intenera il tiro, non incedono accento palermitano - meglio andare sul sicuro: senza l'uso della pistola per carità, mica siamo dei dittatori, ma solo temporaneamente eliminando dal gioco con un paio di ben dosati colpi sferrati con un spugno di ferro.

Sì, ovunque ora ci sono posti di blocco. Ma chi può dare la caccia a un uomo di cui tutto è perduto? E che si sa parlare in dialetto e con voce dura, che ha una trentina di anni e un fisico prestante, e che per giunta i due dipendenti del Banco non lo hanno ancora riconosciuto tra le foto segnalatiche della questura?

g. f. p.



Lisa sarà Maddalena



Lisa Gastoni con il regista polacco Jerzy Kawalerowicz. La prima come interprete principale ed il secondo come regista realizzeranno in Italia il film «Maddalena»...

in breve

Concorso mondiale per «Butterfly»

MILANO, 4. La Famiglia artistica milanese, incaricata dell'organizzazione del concorso mondiale «Madame Butterfly»...

Festival europeo di musica leggera

MONT DE L'ENCLUS, 4. E' cominciato a Mont de l'Enclus, al confine franco-belga, il primo grande festival di musica leggera del continente europeo...

Successo di Carmen Villani in Giappone

TOKIO, 4. La popolare cantante italiana Carmen Villani si è esibita al teatro «Koma» nella serata conclusiva del Festival musicale di Shinjuku...

I Rolling Stones a New York

NEW YORK, 4. Nel giro di tre ore, sono stati venduti praticamente tutti i biglietti per gli spettacoli che i Rolling Stones terranno al Madison Square Garden...

David Hemmings esercente

NEW YORK, 4. David Hemmings, lanciato con «Blow-up», è sempre più attivo nel cinema internazionale. Ha fondato una società di produzione...

Nuovo film USA sulla guerra nel Vietnam

HOLLYWOOD. La vicenda di un plotone dell'esercito americano nel Vietnam saranno narrate nel film «Apocalypse Now»...

«Cast» negro per un film sulla malavita

HOLLYWOOD, 4. L'attore negro Raymon St. Jacques esordirà come regista dirigendo il film «Book of Numbers»...

Premio letterario intitolato a Cantinflas

CITTA DEL MESSICO, 4. Mario Moreno, in arte Cantinflas, il comico messicano assai popolare nei paesi di lingua spagnola...

Rita Hayworth festeggia sul «set» i suoi 51 anni

ARRECIFFE DE LANZAROTE (Canarie), 4. Rita Hayworth ha festeggiato il suo cinquantunesimo compleanno sul set del film «Sur la route de Salina»...

Luchino Visconti prepara un film da «Morte a Venezia»

Dopo il successo della «Caduta degli dei», Luchino Visconti sta ora pensando a nuovi progetti cinematografici. Il suo prossimo film sarà tratto dal romanzo di Thomas Mann «Morte a Venezia»...

Il terzo spettacolo di Nuova Scena a Genova

Fo lancia un'altra bordata sui padroni

Presentati, sotto il titolo di «Legami pure che tanto io spacco tutto lo stesso», due atti unici; nel terzo, la parola al pubblico

Nostro servizio

GENOVA, 4

Il terzo spettacolo della stagione di «Nuova scena» è stato presentato ieri sera al «Teatro della gioventù» di fronte a un pubblico numeroso, attento e pronto alla risposta: il titolo complessivo Legami pure che tanto io spacco tutto lo stesso comprende due atti di Dario Fo. Il telaio e il funerale del padrone.

Occorre dire subito che «Nuova scena» è oggi un fatto di notevole importanza nella vita teatrale del nostro paese...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

Ma è ben chiaro che un teatro di classe, un teatro che vuol essere delle classi lavoratrici, non può nascere dove e pronto, come una Atena armata dalla testa di Gione...

ragioni o troppo facilmente

satiriche (si veda l'entrata in scena di Bernard che dovrebbe dare un cuore nuovo al padrone morto; ma chi regalerà questo cuore?), o troppo solennemente intellettualistiche. Non manca neppure la citazione colta (da Roger Victor: Victor), addirittura la conclusione «aperta», a mo' di happening.

Senso di orrore

Per dare agli spettatori borghesi il senso e l'orrore della violenza, il regista inglese Peter Brook bruciava viva in scena una farfalla, a «sbologliare il Vietnam»; qui si dovrebbe sacrificare un capretto

per dare al pubblico la co-

municazione del sangue, degli omicidi bianchi, delle morti sul lavoro. Ma forse sarebbe un sacrificio inutile. In quel singolare terzo atto che è dato dagli interventi del pubblico, abbiamo avuto davvero il senso di orrore, di rabbia e di ribellione davanti al sangue versato sul lavoro, e dalla viva voce dei lavoratori stessi. Così impetuosa e irrompente la realtà sulla scena di un simile teatro, ed è la cosa che più convince.

Tutti gli attori di Dario Fo sono esemplari per la disciplina del loro lavoro, da Franca Rame a Secondo De Giorgi, a Massimo De Vita, da Manuela Morosini a Clara Zorioniani, a Nestor Garay, a Domenico Negri, a Gianni Giolo

Giannino Galloni

UN LOREN MASCHIO



FRANCOFORTE — L'attore tedesco-occidentale Erving Loren sostiene la parte di un forzato brutale in «Venere in visione», un film erotico che ha creato seri grattacapi alle censure di tutto il mondo (quella italiana lo ha naturalmente bloccato). Erving Loren ci tiene a far sapere che non ha alcun rapporto di parentela con Sophia.

In prima a Bagnacavallo

Messaggio di pace in «Fuori, davanti alla porta»

BAGNACAVALLO (Ravenna), 4. In rodaggio in Romagna, prima di affrontare le platee della grande città, ha debuttato al teatro comunale «Carlo Goldoni» di Bagnacavallo la compagnia di Lea Padovani presentando in prima nazionale il lavoro di Wolfgang Borchert «Fuori, davanti alla porta». Il dramma può inserirsi nell'espressionismo teatrale tedesco pur essendo stato scritto quando ormai l'espressionismo era un'esperienza del passato. L'autore condannato dai nazisti alla pena capitale (poi commutata in carcere duro) per alcune sue frasi «politicamente sospette» e morto a 26 anni nel 1947, lo stesso anno in cui scrisse l'opera, narra la sua dolorosa vicenda di reduce che riesce ad inserirsi nella società moderna. Stroncato dagli orrori del fronte e da una moglie che non ha saputo aspettarlo, il protagonista, Bekman (nell'adattamento del regista reduce di tutte le guerre, nell'originale reduce vinto dell'ultimo conflitto mondiale), è spinto al suicidio. Si getta nel fiume, ma questo non lo accetta: lo rifiuta. Troppo facile rinunciare alla vita per motivi personali. Incomincia allora un

disperato viaggio alla ricerca di una ragione di vita. In questa ricerca gli è accanto l'altro, proiezione della sua coscienza che lo guida nel cammino incitandolo a non cadere di fronte alle varie porte che sistematicamente gli verranno chiuse in faccia. Prima di avviarsi per la seconda e decisiva volta all'incontro con la morte, trasferisce la sua personalità nell'altro e conclude il discorso con un disperato appello alla umanità affinché ponga fine alle guerre, all'odio e ad assai sostituisca l'amore per il prossimo. Oltre a Lea Padovani, nella parte di Bekman, è stato applaudito Edgardo Sivola nella parte di Bekman, il reduce di tutte le guerre. Altri interpreti: Stefania Mellì, Maria Sciacca, Cristina Dell'Amico, Silvio Fiore, Renata Graziano, Franco Casagrande. La regia del dramma era affidata a Spiro Dalia Porta Xidias, del Teatro Stabile di Firenze e Premio Nazionale per la Letteratura. Sua è anche la traduzione e l'adattamento del testo originale.

SCHERMI E RIBALTE

Accademia di S. Cecilia

Si comunica che presso gli uffici dell'Accademia, in Via Vittoria, 8, si possono ritirare le tessere per la stagione sinfonica dell'Accademia. Orario: 9-13 e 16-19 (festivi). 9-13 (festivi)

Gli abbonamenti all'Opera

Continuati al Teatro dell'Opera, gli abbonamenti per la stagione 1969-70 si inaugurano, improvvisamente, il giorno 13. L'abbonamento è aperto dalle 9,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 19,30 in tutti i giorni festivi dalle 9,30 alle 13 in quelli festivi.

Il «Requiem» di Mozart all'Auditorio

Domenica 9 novembre alle ore 20 all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto inaugurale diretto da Ferdinando Previtali (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia) in programma: Mozart «Divertimento K. 354, Requiem in re minore K. 626». Orchestre: Dora Carral soprano, Anna Reynolds contralto, Lajos Korman tenore, Frederic Gutrie basso. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in Via della Conciliazione, 4, dalle ore 9,30 alle 13,30 e dalle 16,30 alle 19,30 di mercoledì.

Arthur Rubinstein alla Sala Accademica

Venerdì alle 21,15 alla Sala Accademica di Via dei Greci, concerto del pianista Arthur Rubinstein (stagione di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tag. n. 4). In programma: Beethoven Sonata in sol maggiore, op. 10, n. 3; Chopin Preludio, Corale e Fuga; Ravel: Valse, Nocturne, Bolero, Chaconne, Chopin Ballata in sol minore, Liszt Rhapsodia n. 12, Biglietti in vendita al botteghino dell'Accademia, in Via Vittoria, 8, dalle ore 9,30 alle 13,30 e dalle 16,30 alle 19,30 di mercoledì.

CONCERTI

ACCADÉMIA FILARMONICA ROMANA. Domani alle 21,15 al Teatro Olimpico (concerto del violonista Ugo Ughi, tag. n. 4). In programma: Beethoven, Concerto in sol maggiore, op. 19, n. 3; Chopin, Preludio, Corale e Fuga; Ravel: Valse, Nocturne, Bolero, Chaconne, Chopin Ballata in sol minore, Liszt Rhapsodia n. 12. Biglietti in vendita al botteghino dell'Accademia, in Via Vittoria, 8, dalle ore 9,30 alle 13,30 e dalle 16,30 alle 19,30 di mercoledì.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81). Alle 21,45 ultima settimana Franco Molo presenta: Giovanna Merlini in «La partita», scritta e diretta da Giovanni Magli, con la regia di Angelo Guidi.

le prime

Cinema

Il pistolero dell'ave Maria

Prima del film di Ferdinando Baldi, «Il pistolero dell'ave Maria», ci è stato offerto in omaggio un antipasto che, per la verità, si è rivelato estremamente indigesto: si trattava di un mediotraggio dedicato a una settimana sportiva delle Forze Armate, e della durata di mezz'ora. Poi, con il film a colori di Baldi, ci è stata riservata una sorpresa: il mito di Oreste in abiti messicani con carabine e pistole; la tragedia classica spessata nel clima di un western. I personaggi sono tutti, e in più un certo Raffaele, amico di infanzia di Sebastiano Oreste, castrato da un killer di Anna (la regina), ora infamante e buona di sentimento.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.316). Tarzana sesso selvaggio, con M. Clark (VM 18) A e rivista trottole.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 382.153). Quel maledetto ispettore Nostrini con Branno (A) e ALIERI (Tel. 290.251). Quel maledetto ispettore Nostrini con Branno (A) e AMERICANO (Tel. 390.947). Quel maledetto ispettore Nostrini con Branno (A) e APPIO (Tel. 779.888). Il cervello, con J.P. Belmonto (A) e ARCHIMEDE (Tel. 875.567). Good bye Columbus (original version).

CAFRANICA (Tel. 672.685). Dove vai tutta nuda? con M. G. Buccella (VM 14) S e CAPRANICA (Tel. 477.288). La donna scarziata con M. G. Buccella (VM 14) S e CINESTAR (Tel. 790.242). Il commissario Pepe, con U. Tognazzi (A) e COME RINZIENZI (Tel. 390.390). Vedo nudo, con N. Manfredi (A) e CORBO (Tel. 677.001). Il mio tielino, tutto matto, con D. Jones (A) e DUE ALLORE (Tel. 772.797). Vedo nudo, con N. Manfredi (A) e EDEN (Tel. 388.188). Ben Hur, con C. Houston (A) e EMBASSY (Tel. 670.245). Felini Satyricon, con M. Pottel (A) e EMPIRE (Tel. 855.822). I lunghi giorni dell'aquila, con Oliver (A) e EUR (Tel. 531.000). Vedo nudo, con N. Manfredi (A) e EUR (Tel. 531.000). Vedo nudo, con N. Manfredi (A) e EUR (Tel. 531.000). Vedo nudo, con N. Manfredi (A) e EUR (Tel. 531.000).

BAGAGLINO. Alle 21,15 Pina Causio e Gabriella Ferri in «La petra e matura» con F. Franco, G. Pagnani e con la partecipazione di Claudia Caminito. Agli strumenti Flavio Bocciarelli e il Pasticcere. B. 72. Alle 21,30 International World. Felini Satyricon, con M. Pottel (A) e B. 72. Alle 21,30 International World. Felini Satyricon, con M. Pottel (A) e B. 72. Alle 21,30 International World. Felini Satyricon, con M. Pottel (A) e B. 72.

MAESTRO (Tel. 790.000). Dove vai tutta nuda? con M. G. Buccella (VM 14) S e MAESTRO (Tel. 790.000). Dove vai tutta nuda? con M. G. Buccella (VM 14) S e MAESTRO (Tel. 790.000). Dove vai tutta nuda? con M. G. Buccella (VM 14) S e MAESTRO (Tel. 790.000). Dove vai tutta nuda? con M. G. Buccella (VM 14) S e MAESTRO (Tel. 790.000).

OLIMPICO (Tel. 388.885). Innamorato del potere, con N. Manfredi (A) e PALAZZO (Tel. 65.883). L'incredibile furto di Mr. Girasole, con D. Van Dyke (A) e REX (Tel. 864.168). L'incredibile furto di Mr. Girasole, con D. Van Dyke (A) e REX (Tel. 864.168). L'incredibile furto di Mr. Girasole, con D. Van Dyke (A) e REX (Tel. 864.168).

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 382.153). Quel maledetto ispettore Nostrini con Branno (A) e ALIERI (Tel. 290.251). Quel maledetto ispettore Nostrini con Branno (A) e AMERICANO (Tel. 390.947). Quel maledetto ispettore Nostrini con Branno (A) e APPIO (Tel. 779.888). Il cervello, con J.P. Belmonto (A) e ARCHIMEDE (Tel. 875.567). Good bye Columbus (original version).

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 382.153). Quel maledetto ispettore Nostrini con Branno (A) e ALIERI (Tel. 290.251). Quel maledetto ispettore Nostrini con Branno (A) e AMERICANO (Tel. 390.947). Quel maledetto ispettore Nostrini con Branno (A) e APPIO (Tel. 779.888). Il cervello, con J.P. Belmonto (A) e ARCHIMEDE (Tel. 875.567). Good bye Columbus (original version).

CATERINA BUONO:

la Toscana al Folk-Studio

Prosegue inteso il programma di «Mercoledì del folclore e della nuova canzone» curati da Leonardo Settemilli al Folk Studio. Questa sera è di scena Caterina Buono (con il suo repertorio toscano) (da lei sarà raccolto un paziente lavoro di ricerca) e con due canzoni sulla Comune di Parigi. Parteciperanno al recital, in veste di accompagnatori, L. e M. Franciosi (voci, chitarra e flauto). Caterina Buono (flauto) e L. Settemilli (voce e chitarra).

FILMSTUDIO 70. Via degli Ombri d'Anagni 1/C (V. Lungara) Tel. 690.444. 18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100.

FILMSTUDIO 70

Via degli Ombri d'Anagni 1/C (V. Lungara) Tel. 690.444. 18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100.

FILMSTUDIO 70

Via degli Ombri d'Anagni 1/C (V. Lungara) Tel. 690.444. 18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-

Lettera da Parigi

CENTODIECI PAGINE DI LOUIS ARAGON

Le «stanze» dell'amore e della disperazione

Nuove poesie dello scrittore francese escono in questi giorni in Francia: «Le stanze, poema del tempo che non passa». L'arco teso di una lunga sofferenza. Cominciato nel 1965 il lavoro è stato concluso quest'anno

PARIGI, novembre. Con «Le stanze» - Poema del tempo che non passa - Louis Aragon ha consegnato in questi giorni agli uomini che lo leggeranno la sua ultima opera...

Non ritroveremo più le camere. Le case Saranno demolite come oggi si sa. Demolite che niente sussista non...

parola, anche se le parole «mi hanno spaccato le labbra». Un canto disteso, fermo, tragico ma di una forza straordinaria...

L'alo ci è stata amputata dalla spalla. Il lungo obliquo cerimoniale d'amare. Scrivo te come un battito d'ali sui tetti...

Per cancellare i miei passi per Perdersi e che questi versi non siano Altro che apertura di silenzio. Non sentire più il coltello che da sempre mi trafigge...

La ricerca viene ancora considerata, alla Rai-TV, una sorta di lusso pericoloso: la produzione televisiva, processo per formule che si ripetono all'infinito...

Camere dalla grovta coi bisonti feriti. Contine nidi barche d'innere di legno o di paglia. E l'uomo che veglia spaventato dalle...

Qualcuno ha detto che in queste «Stanze» (centodieci pagine edita da «Les Editions François Reunis») Louis Aragon si rivela inopinatamente poeta dell'angoscia...

Il libro si chiude con una splendida pagina di prosa, una dedica ad Elsa Triolet, che ci dà il senso ultimo di questo poema d'amore così ricco e così spoglio...

Augusto Pancaldi

Televisione

I programmi a catena secondo i discutibili «indici di gradimento» e un ritratto di Franco Fornari

Il lusso della ricerca

La ricerca viene ancora considerata, alla Rai-TV, una sorta di lusso pericoloso: la produzione televisiva, processo per formule che si ripetono all'infinito...



fedè - argomento per ripiegare rapidamente sulle strade di sempre. In questo quadro, la rubrica Incontri, curata da Gastone Favero, si è proposta, in questa sua ultima stagione...

Programmi Rai-Tv

Televisione 1° Contro canale

12,30 CORSO DI INGLESE. 13,00 TANTO ERA TANTO ANTICO. 13,30 TELEGIORNALE. 17,00 IL PAESE DI GIOGGIO. 17,30 TELEGIORNALE. 17,45 LA TV DI RAGAZZI...

I DIVI DEL CONSUMO - Luciano Michetti Ricci, alla sua pagina televisiva, ci ha preparato un'indagine col sociologo Luca Pina, una inchiesta sui «nuovi divi» (cioè sui divi della canzone)...

Televisione 2°

16,00 TVM TELEGIORNALE. 21,15 HA BALLATO UNA SOLA ESTATE. Film di Arne Mattson. Protagonista Ulla Jacobsson. Presentazione di Domenico Meccoli...

Radio

NAZIONALE. GIORNALE RADIO: ore 7, 9, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. Corso di lingua tedesca; 6,30 Mattino musicale; 7,10 Musica stop; 8,30 Le canzoni del mattino; 9,30 Giorno musicale; 10,25 Le ore della musica; 11,30 Una voce per voi; Soprano Toti Dal Monte; 12,05 Contrappunto; 12,31 Si o no; 12,42 Punte e virgola; 12,52 Giove per giorno; 13,15 Café chantant; 14 Trasmissioni regionali; 14,45 Zibaldone italiano; 15,35 Il giornale di apertura; 16,45 Parola di successo; 16,50 Programma per i piccoli; 16,30 La discoteca del Radiocorriere; 17,05 Per voi giovani; 19,00 I nostri mercati; 19,12 Il pittore di santi; 19,30 Luna-Parla; 20,15 La commedia di Arthur Adamov; 21,45 Concerto e «I solisti di Zagabria».

segna dei migliori diplomati dei conservatori italiani nell'anno 1967-68. 16 Pomeridiana; 17,25 Classe unica; 18 Aperitivo in musica; 18,55 Sul nostri mercati; 19,13 salutate il '60; 19,23 Si o no; 19,50 Punto e virgola; 20,05 La Scuola di musica leggera; 21 Italia che lavora; 21,10 Il mondo dell'opera; 21,55 Bollettino per i naviganti; 22,10 Quelli di Newport; 22,40 Dischi ricevuti; 23 Cronaca del Mezzogiorno.

TERZO. Ore 9,30 I. Pizzetti; 10 Concerto di apertura; 10,45 Balletti di Igor Stravinsky; 11,10 Polifonia; 11,25 Archivio del disco; 12,05 L'Informatore etnomusicologico; 12,20 Musica parallela; 12,55 Intermezzo; 13,40 1912 il pittore di santi; 13,50 Luna-Parla; 20,15 La commedia di Arthur Adamov; 21,45 Concerto e «I solisti di Zagabria».

SECONDO. GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Svegliati e canta; 7,45 Biliardino a tempo di musica; 8,13 Buon viaggio; 8,18 Pari e dispari; 8,40 Concorso Unica per canzoni nuove; 9,05 Come e perché; 9,15 Romanica; 9,40 Interludio; 9,55 Un'avventura a Budapest; 10,40 Chiamate Roma 313; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 Don Giovanni e la sfinze; 13,25 Cetranspanning; 14 Conzansimila; 14,45 Juke-box; 14,45 Romanicissimo in microscopio; 15 Motivati sempre per voi; 15,18 Ras-

VI SEGNALIAMO: «Finla la commedia», dramma di Arthur Adamov (Radio 1, ore 20,15). Regia di G. Domenico Giannini. Tra gli interpreti: Franca Nuti, Augusto Mastrolanni, Evi Maltagliati.

Puoi dare una mano all'Unità?

Vuoi aiutare il tuo giornale?

Form for donations to L'Unità newspaper, including fields for name, address, profession, and contact information.

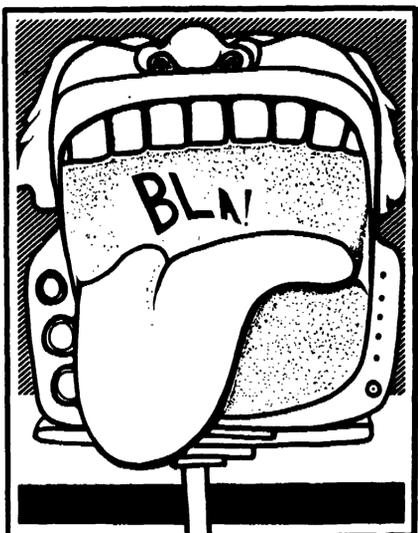
Periodici

Un nuovo trimestrale dell'ARCI

Tempo libero tempo di lotta

Una proposta grafica che è innanzi tutto proposta culturale e, quindi, politica: questa la sintesi più evidente per un nuovo trimestrale che ha fatto la sua comparsa senza troppi clamori in queste settimane...

periodo di composizione tra un singolo fotogramma ed una intera sequenza cinematografica: è, a giudizio, attualmente in circolazione, il grafico Giancarlo Moscarà - autore anche dei disegni che si intrecciano nottamente al testo in una organica sintesi espressive - ha risolto positivamente il complesso problema.



Censurati alla Rai i crolli di Napoli

La trasmissione, girata con vasto concorso popolare, è stata fermata per intervento dei notabili della città - La protesta di due sezioni del PCI

NAPOLI, 4. Le sezioni del PCI «Dello Iacovo» e «Centro» di Napoli hanno inviato ieri una energica protesta alla Rai-TV, una segnalazione alla Commissione parlamentare di vigilanza, per la mancata trasmissione di un servizio televisivo girato in alcuni rioni della città. Durante le ri-

prime vittime. Questo servizio televisivo ha fatto paura ai dirigenti della Rai-TV, ed ha fatto ancor più paura ai notabili democristiani di Napoli, che sembra siano intervenuti in forze per impedire la trasmissione, fissata ed annunciata in un primo momento per sabato 1° novembre, quindi annullata.

g. c.

# SOMALIA

## Il recente mutamento di regime aprirà una nuova pagina di storia per il popolo somalo?

# Molti occhi vigiliano l'ambasciata USA

### I nuovi dirigenti affermano di voler portare avanti una ferma politica antimperialistica - Un duro colpo ai grossi interessi americani connessi allo sfruttamento dell'uranio - L'importanza strategica - Reagiranno gli uomini di Washington alla situazione che volge così nettamente a loro svantaggio?

**Nostre servizio**  
**MOGADISCIO, 2 novembre** - Il recente mutamento di regime in Somalia, non è piaciuto agli Stati Uniti. I circoli politici di Washington sono stati, in proposito, molto chiari. Sono preoccupati - è stato ammesso - dell'indirizzo radicale intrapreso dal nuovo regime somalo. Questo, dal resto, da parte sua, non ha fatto mistero circa la strada che intende seguire, la politica antimperialistica e antineocolonialista che si propone di portare avanti. Ed essere così prima in prospettiva, sono prima di tutto i grossi interessi americani connessi allo sfruttamento dell'uranio ma a essere già colpiti sono gli interessi strategici che la America ha in Somalia. A cavallo fra il Mar Rosso e l'Oceano Indiano, la Somalia ha costituito in realtà, fino a ieri, una sicura copertura delle posizioni di forza americana sui due mari, compreso da Nord il Kenya e da Sud l'Etiopia.

D'altra parte considerato che proprio in Eritrea Israele ha una delle sue più solide basi di appoggio per il controllo del Mar Rosso, si capisce l'importanza della Somalia nello scacchiere imperialista che appunto al estende i suoi tentacoli in questa regione (Arabia Saudita in testa) fino all'Oceano Indiano: aver perso la Somalia, cioè, significa far l'altro riquadro le ripercussioni in questa regione proprio in Etiopia e forse, a lunga distanza, anche in Kenya. A parte comunque la situazione di tensione crescente in quest'ultimo paese, la guerriglia sempre più forte in Eritrea e lo stato insurrezionale in cui da anni si trovano il Galla, oltre alla montante opposizione clandestina in tutta l'Etiopia non potranno non trovare alimento e incoraggiamento dagli stessi avvenimenti somali. Già infatti la rivoluzione etiopiana (di cui si erano previsti i primi possibili riflessi, proprio in Somalia) e poi quella libica, avevano esplicitamente dichiarato il loro appoggio ai movimenti di liberazione africani, in particolare a quelli etiopici. Ora i nuovi dirigenti somali hanno con altrettanta chiarezza detto che è

re la scadenza del suo mandato, con un suo personale interesse politico, e la oligarchia di sfruttatori che faceva capo a Egal, nonché contro lo sfruttamento della Somalia, nel campo occidentale. Di più, sarebbe possibile un suo accostamento all'esercito, rimasto la sola forza sana e di sentimenti nazionalisti, perfino progressisti, del paese. Tuttavia di mezzo Schamarchie era dunque un passaggio obbligato per arrivare a un risultato che comunque non realizzasse gli eventuali oppositori a una politica il cui obiettivo era oltre tutto l'instaurazione di basi americane.

Proprio per impedire questa manovra l'esercito è mosso, e al momento giusto. Dunque che sia stata una operazione mossasi subito, fin dall'inizio contro gli stessi interessi degli Stati Uniti, appare ormai chiaro. Perciò, del resto, i severi controlli cui è sottoposta l'ambasciata americana in questi giorni. Il timore che, preso in contropiede, non si rassegni alla sconfitta, è certamente fondato. D'altra parte, a qualificare meglio il nuovo regime somalo, è anche la figura del generale Mohammed Fiyad, comandante in capo dell'esercito che con l'appoggio dei giovani ufficiali è ora presidente della giunta militare. Persone integre che non si lasciano irretire dal gioco delle clientele e dei facili arricchimenti a lui soprattutto si deve se l'esercito somalo ha continuato ad avanzarsi dall'assistenza tecnica fornita dai paesi socialisti, dall'Unione Sovietica in particolare. A lui si deve anche poi l'eliminazione in seno all'esercito di un gruppo di giovani ufficiali decisi a far piazza pulita della corruzione dilagante, dell'oppressione nei confronti di una classe dirigente senza scrupolo che proprio dopo la scoperta dell'uranio (di qualche anno fa) e la sua concessione in sfruttamento alle potenze occidentali, ha alimentato il deterioramento della vita politica somala fino alla dipolazione della stessa Lega della giovane Somalia, il partito di maggioranza, divenuta la centrale dei traffici di favori e di speculazioni moltiplicatisi attorno alla ricchezza mineraria di cui, esercitata come oggi viene sottolineato «alle spalle del popolo» lasciato nella più penosa miseria. Da almeno un anno, in effetti, Fiyad e i giovani ufficiali dell'esercito aspettavano il momento opportuno per rovesciare Egal e il regime di sfruttamento alle potenze occidentali che lo copriva. Naturalmente gli sviluppi positivi della situazione somala dipenderanno in gran parte da dall'atteggiamento dei dirigenti di sanare le piaghe economiche e sociali del paese. Che in questo momento l'appoggio popolare ci sia, sembra certo. Ma nella breve storia della Somalia indipendente che nel luglio scorso ha celebrato i suoi primi dieci anni di indipendenza, c'è stato un periodo di negativi piccoli ma non insignificanti partiti di sinistra, come la Unione democratica, dissoltasi e travolta dalle forze reazionarie proprio perché incapaci di legarsi, profondamente al disagio delle masse.

In altre parole, l'appoggio popolare continuerà se il regime democratico inaugurato da Fiyad saprà andare concretamente incontro ai bisogni dei contadini poveri, delle popolazioni nomadi, dell'intera classe operaia. In questo senso, a stare alle formulazioni programmatiche della giunta militare, si intende effettivamente operare, e la figura del generale Fiyad, per prima avalla l'impegno progressista dei propositi enunciati. Ossia l'interesse per quanto concerne la Somalia non riguarda unicamente lo spostamento di un altro paese africano su posizioni antimperialiste, la sua volontà di guardare oltre i propri confini per sostenere la causa del mondo arabo e i movimenti di liberazione dell'Africa, da quelli delle colonie portoghesi fino a quelli dell'Etiopia. L'interesse è anche per come sarà portata avanti, all'interno, la politica antineocolonialista e di sviluppo sociale ed economico del paese, fuori delle stesse mutazioni nazionalistiche che negli anni scorsi hanno contribuito a coprire l'inefficienza dei governi reazionari. Intendiamo dire che ci parebbe rischioso riprendere i temi che hanno alimentato i conflitti di confine con il Kenya e l'Etiopia, che oggi potrebbero farsene il senso della svolta radicale, profonda, promettevole, avvenuta in Somalia. Certi accenni in proposito attendono di essere precisati. Piuttosto è più importante che la Somalia rievchi, e con l'appoggio di tutti i paesi progressisti e delle forze politiche democratiche dei paesi capitalisti, a consolidare la propria rivoluzione, a impedire le manovre dell'imperialismo che non mancherebbero di tentare di avvertendo nel Sud-Sudan, dove i perduranti gruppi di guerriglieri si sono apertamente rivolti a Israele e Germania Occidentale, quindi all'America, per trovare aiuto, lascia intendere la rischiosità della stessa situazione somala.

### Conferenza stampa all'Università di Mosca

## Per le piattaforme spaziali forse cinque anni di lavoro

### Perché fra le « Soyuz » non si verificò al cun agganciamento - Un sistema manuale di saldatura cosmica nello spazio - E' stato lanciato un altro satellite « Cosmos »

Dalla nostra redazione

**MOSCA, 13**  
 Lungo e interessante scambio di botte e risposta, oggi, nell'Aula Magna dell'Università di Mosca, fra il presidente dell'Accademia delle scienze e i sette cosmonauti delle « Soyuz » e centinaia di giornalisti sovietici e stranieri.

E' stato innanzi tutto risposto alle domande sul presunto insuccesso spaziale, la famosa limitazione del programma, e così via. In particolare, perché non c'è stato un aggancio fra le navi?

Il comandante Sotolavov ha risposto che il programma contemplava manovre autonome delle singole unità e un insieme di compiti scientifici che possono essere risolti solo grazie alla presenza simultanea in orbita di tre navi. « Un aggancio sarebbe stato sicuramente possibile, ma non era nostro compito ».

Ci sono state difficoltà?

« Certo - è stata la risposta - E' una cosa normale. Durante i voli, difficoltà ci sono sempre, e credo che sempre ci saranno ».

A proposito del dispositivo di saldatura cosmica « Vulcan », l'ingegnere Kubasov ha detto che il programma non prevedeva un esperimento di saldatura all'esterno della nave ma si concentrava piuttosto sulla verifica di sistemi di saldatura, uno dei quali soltanto potrà trovare impiego nel volo cosmico. Nelle riparazioni, sarà preferibile ricorrere a sistemi manuali. Comunque, allo stato attuale delle cose, una saldatura all'esterno delle navi in orbita è attuabile. Lo stesso Kubasov ha fatto notare che l'esperienza del « Vulcan » dimostra che la ricerca tecnologica spaziale offre anche immediati benefici di ordine economico. Al centro si è collocato il problema della costruzione delle stazioni orbitali.

Il presidente Keldise ha offerto alcuni interessanti dati. Anzitutto egli ha richiamato la differenza fra stazioni orbitali di durata prolungata e stazioni permanenti facendo intendere che le due soluzioni costituiscono cronologicamente un « prima » e un « dopo ». Il problema riguardava gli immediati anni futuri. Credo - ha aggiunto - che si possa parlare di un periodo di cinque anni. Nel momento attuale il contributo principale a tale prospettiva deriva dalla capacità di assicurare una permanenza prolungata dell'uomo in orbita. Quindi si devono determinare tutte le possibili implicazioni dello stato di impendibilità sull'organismo umano, implicazioni - ora lo sappiamo - che possono avere un carattere negativo e pericoloso. Ciò non basterà la costruzione delle stazioni orbitali; semmai, bisognerà provvedere a corse al loro interno uno stato di gravità artificiale.

Il contributo essenziale del volo delle tre « Soyuz » - ha precisato lo scienziato -

consiste nell'aver sperimentato numerose manovre reciproche delle cosmonauti e nell'aver verificato un processo di direzione del volo simultaneo di più navi raggruppate. L'esperimento di saldatura, d'altro canto, ha dato risposte che non possono essere acquisite a priori. Rilevante anche la « fedeltà » del movimento dei moduli di rientro, che hanno atterrato in una zona di appena trentacinque chilometri di raggio.

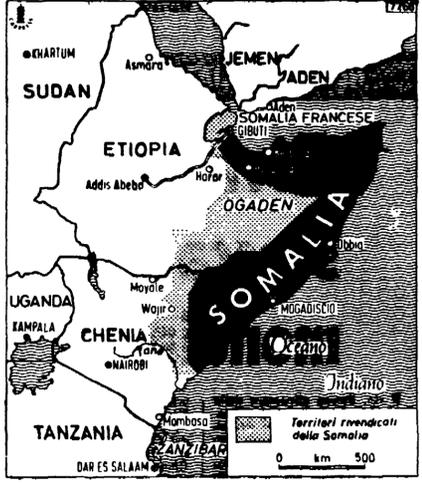
Di nuovo sono stati sollevati problemi di strategia cosmica, specialmente da parte dei giornalisti americani. L'Unione Sovietica dà preferenza alle stazioni orbitali o ai voli verso i pianeti? La risposta è stata: « prima » e « dopo ». La risposta è stata: « prima » e « dopo ». La risposta è stata: « prima » e « dopo ». La risposta è stata: « prima » e « dopo ».

Quali sono le prospettive di collaborazione internazionale in campo cosmico? Keldise ha escluso una diretta collaborazione, nelle condizioni attuali, con gli Stati Uniti, ma ha esaltato la collaborazione con la Francia e l'avvio di un comune programma spaziale dei paesi socialisti europei realizzato con la orbitazione dello « Sputnik » e del « Cosmos ». Il presidente dell'URSS ha lanciato un nuovo satellite artificiale della serie « Cosmos ».

Enzo Roggi



**MAXITACCHI** Le gonne possono restare « in piedi », in compenso i tacchi dovranno diventare « maxi », crescendo e dilatandosi in altezza ed in larghezza come illustra la foto. La nuova linea è stata lanciata sul mercato da una casa di moda tedesca, dopo aver accertato che le sue clienti non intendono rinunciare alle gonne cortissime.



### Allarme ad Olbia

## Sequestro in Sardegna? Assicuratore scomparso

**Dalla nostra redazione**  
**CAGLIARI, 4.**  
 Un facoltoso assicuratore è misteriosamente scomparso a Olbia. Si tratta del cinquantaduenne Tonino Reich, che abita in corso Umberto, è sposato, ha un figlio insegnante di matematica.

L'uomo è stato rapito? E' la domanda che si pongono gli inquirenti, i quali, però, hanno formulato diverse ipotesi. Può darsi che il Reich si sia imbarcato per Genova dove risiede un fratello. Ma perché allora non ha avvertito la famiglia? L'ipotesi di un viaggio improvviso, a quanto sembra, da scartare. Può darsi che l'assicuratore sia rimasto vittima di una diagrazia, o che si sia trovato coinvolto in un sequestro di persona. Para che di solito si accompagna a un'impressione molto ricca e assai nota nella zona. Queste sono, per ora, le quattro soluzioni che gli inquirenti si propongono di verificare. Il Reich, che è alto 1,70 al momento della scomparsa indossava un abito grigio scuro.

Le ricerche - effettuate dai carabinieri e dalla polizia sia a Olbia che nelle campagne circostanti per tutta la giornata di oggi - non hanno dato esito positivo. L'assicuratore non si trova. L'ultima persona a ve-

derlo è stata la cognata. « Io ho visto Tonino alle ore otto di ieri mattina. Leggeva un giornale e appariva tranquillo. Da quel momento non ha dato notizie di sé. Deve essergli per forza successo qualcosa », ha detto la donna.

Olbia è considerata una città tranquilla. I banditi si fanno vivi raramente. L'ultimo sequestro risale al maggio del 1968, quando venne rapito il titolare della fabbrica Nurati, ingegner Palazzini, rilasciato dopo otto giorni di prigionia, naturalmente dietro versamento di un fortissimo riscatto.

V'è da notare, tuttavia, che proprio da Olbia, con il sequestro dell'ingegner Palazzini, prese il via la « nuova fase » del banditismo isolano. Ciò fu il primo sequestro organizzato al di fuori dei confini tradizionali. Si trattò, in effetti, di una operazione delinquenziale moderna, studiata con cura, realizzata con efficienza. Fra palazzini bruciacchi, camoi incetti, pastori « nuragici » i banditi seppero dimostrare per la prima volta di saper muovere con piena autonomia, proiettando le loro strategie e riuscendo a sfidare posti di blocco, a superare i rastrellamenti spettacolari.

**g. p.**

### GIBERTI BORELLI: storia sconosciuta di un salumificio del Modenese

# Ora la fabbrica è loro

## (operai e contadini uniti si sono sostituiti al padrone)

### Da otto mesi i lavoratori con l'appoggio di tutta la popolazione, tengono aperta una vertenza che molti considerano disperata - L'alleanza con i coltivatori diretti - L'iniziativa degli enti locali



Nuovi impegni e nuove prenotazioni vanno giungendo in queste ore per « l'Unità » del 9 novembre che conterrà pagine particolari e servizi sulla Rivoluzione d'Ottobre e su Lenin, promossa dunque a quell'anno del centenario della nascita la cui data cade il 21 gennaio del '70. Alle Federazioni che avevano già fatto pervenire le loro prenotazioni - e di cui abbiamo già pubblicato gli elenchi e gli impegni - altre se ne sono aggiunte, per un obiettivo globale che va ormai raggiungendo le cifre record del primo maggio.

Nella foto: un gruppo di studenti nelle aule della scuola di Ulanovsk dove ha studiato Lenin, la Simbirskaja Muskala Ginnasia, i ritratti sulla parete mostrano, oltre a Lenin, il fratello Alessandro, il chirurgo ed oculista Filatov e il fisico Curciatov.

**Dal nostro inviato**  
**MODENA, 4.**  
 Operai e contadini uniti. E attorno a loro tutta una popolazione, dai partiti al Consiglio comunale, dal sindacato alle organizzazioni professionali dei produttori agricoli. Lo schieramento è imponente, magnifico. E altamente significativo.

Siamo a Carpi. Anzi alla Giberti Borelli. Venire è stato facile: è bastato seguire i cartelli di cui la città è piena. Ed è proprio da questi cartelli che abbiamo avuto i primi elementi di informazione. Giberti Borelli è una fabbrica occupata ormai da 238 giorni. Interrottati operai e occupanti ora l'azienda, non si fosse creato quell'imponente moto di solidarietà di cui Carpi porta un segno visibile dovunque si passi. Una solidarietà - è questo - il fatto nuovo ed esaltante - fatta non solo di attestazioni di aiuti concreti, ma di una iniziativa politica ed economica ben precisa.

La storia è esemplare. Ce la raccontano gli stessi protagonisti riuniti in mensa. Una stanza squallida, pieno di tavoli e di panche di legno. I muri delle pareti sono ricoperti di lettere, articoli di giornale, telegrammi e tante tante fotografie. Su questi muri c'è la cronaca di oltre sette mesi di lotta.

Il 18 marzo la Giberti-Borelli viene messa in stato di liquidazione. Non rende più, si dice in giro. Non è vero. La fabbrica è una struttura valida soprattutto in una zona agricola come quella di Carpi. E' vero invece che le responsabilità padronali sono gravi e assurdi. I criteri di gestione.

A questi padroni che è difficile qualificare, operai e contadini insieme danno una grande lezione. Di capacità e di senso di responsabilità.

Cominciano gli operai occupando il salumificio. C'è il diritto al lavoro e parte del salario da salvaguardare. La battaglia degli ottanta operai diventa la battaglia dell'intera città. Il 13 giugno Carpi scende in sciopero generale. Il 30 luglio tutti a Roma in pullman, al ministero della Agricoltura. E' la corteo per la strada di Modena. Ci vanno due, tre, cinque volte.

Poi entrano in campo i con-

tadini. Come produttori di suini fanno parte dei caselli di social della zona. La prospettiva di avere una struttura di trasformazione nelle loro mani è allestata e suggestiva. Significherebbe sottrarsi agli speculatori del mercato, diventare padroni del loro prodotto finito e avere la possibilità di collocarlo direttamente al consumo. Con grande beneficio anche per i consumatori. L'idea è tutt'altro che sbalata. Rappresenta infatti uno sbocco della situazione.

Con la partecipazione dei sindacati dei lavoratori, della Federazione delle cooperative, dell'Alleanza dei contadini e della Federazione dei coltivatori diretti e dei rappresentanti della Amministrazione provinciale di Modena e del Comune di Carpi si mette in piedi un comitato costitutivo della futura cooperativa. Lo presiede il compagno Alfredo Bulgarelli, assessore al Comune di Carpi. L'iniziativa è seria e quel che più conta diventa un concreto obiettivo di lotta. Si promuovono decine di assemblee e nel volgere di poche settimane centinaia di contadini e di coltivatori vengono in vesti del problema. Nasce la CIPA, cioè la Cooperativa intercomunale di produttori agricoli, con il preciso scopo di prelevare il salumificio. Presidente viene nominato il contadino Silvio Oliva. Alla Cooperativa aderiscono nove caselli sociali della zona, singoli produttori e le cooperative dei braccianti. La capacità di conferimento nella base sociale è di 22.500 aiuti all'anno destinati a raggiungere entro poco tempo più di 50 mila. Non rende più, si dice in giro. Non è vero. La fabbrica è una struttura valida soprattutto in una zona agricola come quella di Carpi. E' vero invece che le responsabilità padronali sono gravi e assurdi. I criteri di gestione.

Accanto all'ing. Dall'Aglio della Federazione delle cooperative, c'è l'ing. Malagutti della CISA e il dott. Piantoni, noto commercialista, ma soprattutto vice presidente della Coldiretti provinciale. Il progetto di ristrutturazione della fabbrica porta la loro tre firme. E viene inviato al ministero dell'Agricoltura per il finanziamento dei lavori nella misura di 80 milioni di lire.

Occorre però rilevare l'immobile valutato attorno agli 80 milioni di lire. Ma anche questo non è un problema insuperabile. La CIPA può contare sull'aiuto del Comune e della Provincia di Modena. Se lo Stato finanzia la ristrutturazione, essi non solo si renderanno garanti presso le banche per la concessione del mutuo necessario per l'acquisto, ma si impongono di assumersi l'onere degli interessi.

Obiettivi chiari, ben definiti, concreti. Il ministero dell'Agricoltura ne è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente investito e dà l'incarico all'ispettore compartimentale di Bologna di un sopralluogo e di un primo pronunciamento. L'uno e l'altro ci sono già stati e pare siano stati positivi. Non poteva essere diversamente. Ma si omette di sollecitare i tempi della risposta definitiva. Il Consiglio comunale di Carpi all'unanimità vota un ordine del giorno con il quale si chiede di sollecitare il ministero dell'Interno dei lavori di sistemazione della fabbrica e lo annullamento di tutte le procedure burocratiche. Bisogna pagare i salari degli operai, bisogna fare presto per conservare tutta la manodopera qualificata. E' necessario questa nuova struttura produttiva entri in funzione. E' d'urgenza. Il ministero dell'Agricoltura non è immediatamente

Battuto il Galles (4-1) gli azzurri attesi dal difficile match con la RDT (22 novembre a Napoli)

# Tre goals del solito Gigi Riva mascherano le troppe lacune

## La situazione nel 3° girone

ITALIA RDT GALLES

Partite giocate  
Cardiff 22 novembre 1968 Italia-Galles  
Berlino 29 novembre 1968 RDT-Galles  
Dresda 16 dicembre 1968 RDT-Galles  
Cardiff 22 novembre 1969 RDT-Galles  
Roma 4 novembre 1969 Italia-Galles

Partite da giocare  
Napoli 22 novembre 1969 Italia-RDT

**Valcareggi ha lasciato che Burgnich fosse risucchiato in avanti, sacrificando invece Facchetti a fare il difensore puro. Il centrocampista azzurro inesistente in fase di interdizione e di contrasto - L'altro goal azzurro segnato da Mazzola (entrato nella ripresa al posto di Anastasi) - Per i gallesi ha realizzato England: Toshack ha colto un palo**

Riva, ancora Riva, sempre Riva! Il «Gigi» nazionale, il «Pelé bianco» (come l'hanno soprannominato con una punta di esagerazione) lo spietato canomere sarò ha liquidato anche il Galles dopo aver siglato la vittoria di Cardiff ed essere stato l'artefice del pareggio di Berlino: l'ha liquidato con tre stilette delle sue caviglie in tre momenti psicologicamente più delicati. Ha cominciato, infatti, distruggendo il match da quello zero a zero che dopo 36' di gioco minacciava di diventare un incubo per gli azzurri, si è ripulito sul 2 a 1 subito dopo la rete del Galles, spegnendo così sul nascere i rimproveri entusiasti degli ospiti e il nervosismo che si cominciava ad in-

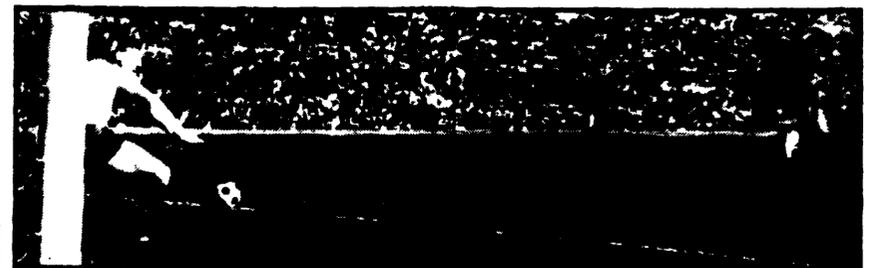
travedere nelle file azzurre: infine ha segnato il goal della chiusura, il goal che sancisce il suo trionfo, che gli permette di uscire dall'Olimpico a pugni alzati, salutandolo il pubblico strabocchevole come un tempo salutavano gli antichi aladiatori che uscivano vittoriosi dalle arene.

Un lungo prolungato applauso lo ha ricambiato a significare l'ammirazione e l'elogio degli ospiti: un applauso di un genere che purtroppo non possono essere estesi a tutti gli altri azzurri come si auspica anche in funzione della partita della RDT. Anzi, dopo la gloriosa prologo nei confronti di Riva bisogna aggiungere subito che la prestazione del canomere è ingiustamente dal confronto con il resto della squadra, balbettante un po' in tutti i reparti e soprattutto a centro campo, soprattutto poi nel lavoro di contrasto dei centrocampisti.

Perché fino a quando si è trattato di rifare i palloni portati avanti dai difensori, fino a quando si è trattato di bloccare, Rivera, De Sisti e Bertini se la sono cavata: per un bel tratto in verità perché il gioco smentendo tutte le dichiarazioni fatte in merito alla vigilia ha allestito all'Olimpico un sontuoso catenaccio da far diventare verdi d'invidia i nostri magli della panchina.

La linea destra d'interdizione di Rees ha preso in consegna Rivera, il centro avanti Hiner è tornato indietro a fare il centrocampista: per cui all'attacco sono rimasti solo il filiforme Toshack ed il biondo Krzywicki. Di conseguenza, il nostro attacco è stato ridotto a un'azione Anastasi-De Sisti. La linea destra d'interdizione di Rees, per un colpo di testa di Burgnich sorvolava la traversa, ancora Riva impegnava di testa (ma fatico) il portiere Sprake, almeno per un momento, si comincia a nutrire la speranza che l'Italia riesca a sfuggire meglio ora che ha toccato la vittoria.

Galles dopo i primi minuti di studio cominciava a prendere in pugno le redini a centro campo, ma aveva vedeva come Bertini, De Sisti e Rivera insieme non facessero contrasto e come inutile fosse la presenza di Burgnich nella zona mediana. Anzi da un «liscio» di Burgnich su Hole prendeva il via una delle più pericolose azioni gallesi: palla da Hole a Durban, profezione di Bertini, cessione del mediano, che scambia con Toshack, riassume il cuoio di ritorno, tira a rete. Risponde faccò Albertosi, riprende la palla, Durban che rimette al centro verso Toshack il cui tiro fa «baum» sul palo. Per fortuna Puja, Facchetti e Salvatore fanno buona guardia, per fortuna i gallesi stessi si smarriscono prima ancora di arrivare in area, ma è certo che il centro campo azzurro, che ha abbinate «reato», così alle «punte» arrivano pochissime palle, così il gioco è frammentario, affidato alla iniziativa dei singoli. C'è però una ancora di Bertini, c'è una rabbiosa proiezione di Bertini (l'unica in tutti i 90') e poco altro: è sul calcio dalla bandierina che il Galles corre un serio pericolo perché Sprake esce di nuovo a vuoto e Derrett sulla linea ribatte il tiro di Riva. Intanto però sta crescendo De Sisti: in una destra in ordine e Riva al 24' effettua uno di quei suoi passaggi che tagliano a fette la difesa e che giustificano il suo stato di presenza in nazionale: peccato che l'attacco non venga per Domenghini. Il pubblico non si accontenta e invoca a gran voce Mazzola, proponendo la rimpatriata di Rivera che per un po' si impegna, inseguendo persino gli attaccanti avversari. Pur con tutta la sua modestia in campo, Rivera è un giocatore di spicco ancora in avanti: malgrado incoincide al 36' quando De Sisti ferma una incursione di Krzywicki e rilancia l'ungarico. Riva, sulla destra, si spinge in avanti, ma è travolto da un colpo di testa di Burgnich sorvolava la traversa, ancora Riva impegnava di testa (ma fatico) il portiere Sprake, almeno per un momento, si comincia a nutrire la speranza che l'Italia riesca a sfuggire meglio ora che ha toccato la vittoria.



ITALIA - GALLES 4-1 - Il primo e il secondo goal di RIVA.

## RIVA IN NAZIONALE: 15 GOAL IN SOLE 13 PARTITE

Con i tre goal segnati all'Olimpico contro il Galles, Riva ha portato a 15 il totale delle reti realizzate in nazionale: vale a dire che è il secondo tra i cannonieri azzurri in servizio, essendo preceduto solo da Mazzola con 19 goal. L'iniziativa con il suo bottino è quarto nella classifica dei cannonieri azzurri di tutti i tempi: primo infatti resta Meazza con 33 reti, secondo Piola con 30 e terzo Baloncieri con 25. Per c'è da notare che mentre Mazzola ha segnato i suoi 19 goal in 35 partite in nazionale Riva è arrivato a 15 in sole 13 partite: e mentre Mazzola è arrivato ormai a 27 anni e si sta lentamente trasformando in una mezz'ala, Riva ha due anni di meno. Quindi si può concludere che è Riva ad avere le maggiori probabilità di migliorare la sua posizione nella classifica di tutti i tempi, scavalcando non solo Mazzola, ma anche qualcuno dei «mostri sacri» del passato.

## NEGLI SPOGLIATI AZZURRI

### De Sisti «...e ora i bagagli per il Messico»

Dopo partita degli «azzurri» al di sopra di un'ottava: euforia straripante, dichiarazioni a destra e a manca: il 4-1 al Galles getta tanto fumo su un arco di polo da... allievemento e non ruspante.

E a ricondurre un po' il discorso nei giusti binari è proprio Valcareggi che si distingue per modestia e per realismo. Sentiamo: «Abbiamo vinto e ci sta bene, ma se avessimo preso quel goal che il palo ci ha graziato, forse le cose si sarebbero un po' complicate per noi. Debbo ammettere che all'inizio, parlo dei primi venti minuti, abbiamo girato a tre candele: era il gioco dei re e c'è un'annabiaro la vista: giocando in surplus con continui rinvii al loro portiere, mal puntando decisamente in avanti. Insomma il pericolo che io avevo intravisto alla vigilia, consistente nell'immettere in squadra molti centrocampisti, puntando su una difesa ad oltranza, stava per farci cadere nella pania. Dopo il pericolo corso, la squadra si è scossa e Riva ha sbloccato il risultato».

Gli è stato chiesto se la sostituzione di Anastasi fosse stata preventiva e lui: «Sì, un'ora prima dell'incontro avevo detto a Mazzola di tenerci pronti».

Rivera ha dichiarato che nei primi venti minuti, sia lui che i suoi compagni non sono riusciti a capire niente: «Quel gioco in sordina, con continui alleggerimenti sul portiere, ci stava per mettere fuori strada, poi ci ha pensato Riva e tutto è stato più facile».

De Sisti non ha tentennamenti: «Possiamo preparare i bagagli per Città del Messico, la RDT non ci fa paura e la batteremo. Sul piano del gioco, la ripresa ha fatto vedere di che stoffa vestiamo. Roma è rimasta esclusa: da qui i vivaci e giusti proteste di molti telebambini che girano alla TV sia alla Federazione sia alla Federcalcio non secondo con precisione da chi è disposta la cartolina dell'esclusione della zona di Roma della telecronaca diretta. «Sono felice di essere

## NEGLI SPOGLIATI DEL GALLES

### «Riva? Uno stoccatore mondiale»

Il sig. Bowen allenatore della nazionale del Galles si è dichiarato per nulla sorpreso dal vistoso risultato: «Non rammarico di ritornare in patria con una sconfitta più vistosa di quella preparata. Bowen non si è fatto preparare molto e con l'aiuto di un interprete ha commentato la partita e risposto ad alcune domande con sicurezza e serenità: «La nazionale italiana - ha detto l'allenatore del Galles - è molto più forte della nostra: ha giocatori pieni di estro che riescono a sviluppare parecchi schemi tattici e a rifinirli con grande classe. Il punteggio di 4-1 rispetta fedelmente il divario esistente in campo. Se avessimo potuto schierare tutti i titolari avremmo contenuto il punteggio ma sono sicuro che l'Italia avrebbe ugualmente vinto. Nel primo tempo siamo riusciti a contenere le manovre offensive degli azzurri ed abbiamo anche sfiorato la possibilità di segnare per primi. Tuttavia è bastato che l'Italia aprisse di più il gioco, l'innesto di Mazzola è stato molto intelligente, e le nostre difficoltà per arginare gli attacchi sono aumentate. Aggiungete che l'Italia ha in Riva un giocatore di classe mondiale, e vedrete che i conti tornano».

De Sisti comunque ha un'ammirazione per Facchetti ed anche oggi mi è piaciuto molto».

Il terzino Thomas che aveva il compito di marcare Riva ha affermato che il giocatore azzurro gli è apparso, a differenza della partita di andata, più freddo e più preciso. Dello stesso avviso è stato il portiere Sprake che ha aggiunto: «E' veloce e ha idee molto chiare. Quando tira lascia poche possibilità alla parata. Le sue «stoccate» sono forti e precise. Non ho nulla da ramproverarmi sulle reti segnate dagli azzurri».

Franco Scottoni

### Sfiorato il record 120 milioni l'incasso

Una folta strabocchevole è accorsa all'Olimpico per l'Italia-Galles: strabocchevole ed imprevista perché la vigilia era stata piuttosto «meccica», il match era sembrato quasi snobbato dai romeni. Invece è andato fuori dalle cifre ufficiali affermano che sono stati 76 mila gli spettatori paganti per un incasso di 120 milioni che ha sfiorato il recente record stabilito in occasione del derby Roma-Lazio. Ma in realtà gli spettatori sono stati molti di più (grazie anche ai portoghesi...) perché centinaia di persone non hanno trovato posto. Gli abbonamenti sono stati inviati così come il servizio d'ordine della polizia.

## 126 in campo

# Riva e Puja i più bravi



**ALBERTOSI (VOTO 8)** - Una parata-gol clamorosa al 18' del primo tempo, una rete incredibile subito al 22 della ripresa: per il resto avrebbe potuto stare in albergo ad attendere gli altri; alle rimosse avrebbero potuto provvedere Salvatore e C. Una giornata, come si vede, di tutto riposo. Eppure, quel gol, sarà col merito il posto a Napoli (C'è da chiarire: Valcareggi non si lascerà scappare un'occasione così, unica per metterci con la coscienza a posto).

**BURGNI (VOTO 6)** - Ha divagato a lungo come un pesce fuor d'acqua, risucchiato a centrocampo da Hole, un centroavanti così tenero che se l'è portato a spasso. Che avesse poca dimestichezza con quel tipo di lavoro era da intuire, non facilitò subito la colpa quindi della sua prestazione tutt'altro che esaltante, più che a lui va attribuita a Valcareggi che si è ostinato a non preferirgli, in quel compito, il più avvezzo.

**FACCHETTI (VOTO 7)** - Si è battuto con buoni risultati sul fondo Krzywicki che ha ancorato in zona impedendogli quegli incrementi offensivi che tanta gli sono costati. Una volta che ci si è provato ha messo sul piede di Riva la palla del quarto goal azzurro. Per il resto va per lui, ovviamente alla rovescia, il discorso fatto per Burgnich.

**BERTINI (VOTO 8)** - Ed è un cinque uscito da una manica larga, in clima soffocante per il 4-1 conclusivo. Una prestazione davvero deludente, persino dinamismo, lui che di solito, pur magari a sproposito, corre anche troppo. Una brutta copia, insomma, del disordinato Bertini nerazzurro, ed è davvero dir tutto.

**JULIANO (SENZA VOTO)** - Ha sostituito Bertini per gli ultimi 7', un po' poco ovviamente per poterlo, con qualche fondamento clamoroso.

**PUJA (VOTO 8)** - Una partita con protagonisti. Bloccare quel pelagino di Toshack, lo si può capire, non poteva, gli costò un po' fatica; ma non si è limitato a quello: ha «fustigato», come ormai si dice, ha sempre tenuto il piede sul gas, ha proiettato tra l'altro il secondo goal di Riva mettendogli sul sinistro una palla deliziosa.

**VALCAREGGI (VOTO 7)** - Davvero niente male. Una partita giudiziosa giocata con tranquillità e sicurezza e con un piglio autoritario. Più troppo, diremmo, se l'abbiamo visto ciondolare nella ripresa in un'entrata scomoda sul povero Krzywicki: un bel peccato, un peccato in 90' per il resto osemplari.

**DOMENGHINI (VOTO 5)** - Nella fase iniziale, quando la baracca cigolava mandando a rotolare il centrocampista, segnò nel mirame, è stato

persino commentato nel suo oscuro e prezioso lavoro di tamponamento or qua, or là, un po' dovunque, poi, ritornato a fare il portiere nella normalità e chiedendosi il dialogo, si è accorto che non aveva un po' di disguido arrivando anche a cacciarsi un paio di palloni.

**ANASTASI (VOTO 6/1/2)** - Due o tre cose, non molte, ma tutte ispirate e chiaramente indicate: questa occasione, un sufficiente impegno anche e grinta quanto basta; non ancora un buon Camillo, insomma, ma neanche poi tanto abulino.

**MAZZOLA (VOTO 7)** - Fortunato lui, e fortunato Valcareggi: appena dentro, il goal tutto il resto in funzione e sullo sfondo di quello. Quando si è accorto che non aveva un po' di disguido arrivando anche a cacciarsi un paio di palloni.

**DE SISTI (VOTO 7)** - È un giocatore che ha iniziato piuttosto male, ma, con un po' di fortuna, è riuscito a far parte più sostanziosa del suo dovizioso bagaglio.

**BOUEN (VOTO 8)** - Gli chiedono gol, e lui fa uno, due, tre: con diabolico istinto, in tutta naturalezza, ma non con tanta freddezza e precisione, un mostro che spaventa, poco comune, in certe occasioni, dell'umanità la nazionale la fonda, e non è una novità, è lui. Il che può anche tornare utile.

**SPRAKE (VOTO 5)** - Passa un po' male, ma non è un cattivo difensore. Riva comunque è distruggito e uno ha tutti i diritti d'osservare l'ortore.

**THOMAS (VOTO 6)** - Ha giocato una volta sulla fascia destra della sua area; s'è sempre salvato a stento sia che il Galles, che l'Italia, e sia che Mazzola che, la ovviamente maggior misura, quel satanasso che fa la parte più sostanziosa del suo dovizioso bagaglio.

**DERRETT (VOTO 5)** - E chi l'ha mai visto? Probabilmente s'è perso nel tentativo di marcare Domenghini.

match più che questo. Come guardo del corpo di De Sisti non ha granché brillato, non ha meritato il «crucifisso» né a seramente infastidito, ma in fase offensiva è stato, in un'occasione, il solo ad avere idea di cosa si vuole, meno confuso.

**ENGLAND (VOTO 7)** - Ci aspettavamo sicuramente di un buon nome e non pensavamo che scegliesse questa occasione per simularci. Intendiamoci, tra quei pigmi e pur sempre un gigante, ma non fosse stato per il gol più di un sei strachio non si sarebbe meritato un voto così basso.

**KRZYWICKI (VOTO 7)** - Occhi su di lui perché giovanissimo ed esordiente. Solo che si è cercato un'ala ed è stato invece il miglior... Torino s'è infatti alternato con England nel doppiopiede di libero e stopper: discreti i risultati nonostante gli impacci dell'inesperienza e della presunta scarsa assuetudine al ruolo.

**TOSHACK (VOTO 5)** - Ha colpito un montante al 18' del primo tempo poi, contrariato da Puja, è andato gradatamente scomparendo.

**BOUEN (VOTO 5)** - Burgnich dovrebbe arrivare ad odiarlo. Non per la consistenza tecnica né per le note che gli procurava, quanto per quel continuo divagare senza costrutto sul suo costringere. Non dire che quel terzino, di mandare al diavolo anche la panchina.

**BOUEN (VOTO 5)** - Un «spilungone biondo di gran buona volontà ma di evidenti limiti tecnici. Facchetti ha preso sovrattutto senza dover mai spuntare l'andata. Comune è stato il suo errore, senza averne alcuna ragione.

**REES (VOTO 5)** - S'è incolato a Riva ma non ne aveva nulla. Il suo errore, presumibilmente, la voglia tanto che, ad un certo punto della ripresa, il terzino Bowen l'ha sostituito. Senza peraltro cavar niente di meglio.

**BOUEN (VOTO 5)** - Quasi uguale il nome del tutto identico l'apporto al gioco. Nullo, diciamo, e quasi insignificante. L'arbitro BÉCHIROV (VOTO 7) - S'è visto, e sentito, il suo nome. Un sostituto migliore che gli si possa fare.

BRUNO PANZERA

● Nella foto in alto il goal di Galles realizzato da England

## SINTESI DEL 4-1

- Sprake ● Albertosi
- Thomas ● Burgnich
- Derrett ● Facchetti
- Durban ● Bertini (Juliano)
- England ● Puja
- Moore ● Salvatore
- Yorath ● Domenghini
- Hole ● Riva
- Toshack ● Anastasi (Mazzola)
- Krzywicki ● De Sisti
- Rees ● Riva

ARBITRO: Béchirov (Bulgaria).

RETI: nel primo tempo al 36' Riva; nella ripresa al 9' Mazzola, al 22' England, al 29' Riva, al 36' Riva.

NOTE: giornata splendida, primaverile. Stadio affollato in ogni ordine di posti (gli spettatori sono oltre ottantamila). All'inizio del secondo tempo l'Italia ha sostituito Anastasi con Mazzola e al 36' della ripresa è entrato Juliano al posto di Bertini. Nel Galles invece una sola sostituzione: al 21' della ripresa Rees ha lasciato il posto al qual omonimo Rees.

## I goal di Riva festeggiati a Cagliari

I tifosi cagliaritari hanno festeggiato i tre gol messi a segno da Riva: alcuni cortei di automobili, con bandiere dei colori cagliaritari, sono saliti per le vie di Cagliari suonando clacson e trombe. Su un motorfuore pavese di bandiere rosse e blu era un'improvvisata orchestra composta da giovanissimi elementi che accompagnava il grido «Riva, Riva grande» scandito dai numerosi tifosi. Grandi folle di Riva sono state fissate su portabagagli delle auto in cui alcune zone hanno interrotto per alcuni minuti il traffico.

Nel Giro di Roma di corsa e marcia

Trionfano Ambu e Pamich



Il vittorioso arrivo di AMBU nel Giro di Roma di corsa

Licenziato dalla Lazio senza alcun preavviso

È ESPLOSO IL «CASO» SOLDÒ

Non ha ricevuto nessuna comunicazione ufficiale Per le società i giocatori sono robot non uomini

Il calcio professionistico di casa nostra, prima o poi, dà sempre l'esatta misura della sua pochezza... Soldò è appunto la misura della anzidetta pochezza.

una goccia d'acqua, facendo traboccare il bicchiere, può darci la misura di che cosa c'è dietro il calcio professionistico italiano.

Sul piano dell'attività agonistica Roma e Lazio riprendono oggi la preparazione... Giuliano Antognoli

Calciomercato La Fiorentina punta ancora sui giovani

Smentito l'acquisto di Pelagalli - «Compreremo solo se ne varrà veramente la pena» - Gli altri affari

Il mercato di novembre, piccola appendice della follia della danza dei miliardi che si svolge in estate... Smentito l'acquisto di Pelagalli - «Compreremo solo se ne varrà veramente la pena» - Gli altri affari

Olanda-Inghilterra oggi in TV (ore 22)

Oggi si giocano tre incontri internazionali amichevoli, tra cui Olanda-Inghilterra che sarà trasmessa in TV alle ore 22 sul programma nazionale...

Seguiti dalla simpatia e dall'incanto di una folla entusiasta, Ambu correndo e Pamich marciando, hanno vinto il 43 Giro di Roma.

Eugenio Bomboni Gli ordini di arrivo

- CORSA (KM. 20) 1) Ambu, 1 ora 2'32"; 2) Ardizzone, 1 ora 2'37"; 3) Doessiger a 18'; 4) Risi a 25'; 5) Combes (Fr.) a 28'; 6) Müller (Ger.) a 32'; 7) Gaudier (Fr.) a 33'; 8) Sidler (Svi) a 34'; 9) Accaputo a 37'; 10) Ciccone a 37'31".

Città del Messico BRACKE: «Nessun sabotaggio»

Il campione ripeterà il tentativo (fallito domenica) di battere il record dell'ora domani mattina

CITTÀ DEL MESSICO. 4 - Ferdinando Bracke ha categoricamente smentito di avere detto che la pista in legno del velodromo di Città del Messico è stata deliberatamente bagnata domenica mattina...

Da parte loro i responsabili del velodromo hanno precisato che la pista è stata lavata e spazzata venerdì pomeriggio...

Sparring-partner americani per Benvenuti

Sotto la guida del trainer americano Al Silvani il pugile Nino Benvenuti ha cominciato oggi gli allenamenti più impegnativi del suo «piano» di preparazione per il match mondiale con Rodriguez (22 novembre) a Roma.

Replica Vittorio Strada

Caro direttore, i fatti lamentati dal compagno Bovio nella lettera pubblicata da "l'Unità" il 29 ottobre non corrispondono alla realtà. Non è possibile, infatti di finire «collaborazione» un'interista e una lettera al direttore (che, tra l'altro, evidentemente, proprio perché «collaborazioni» non sono, non vengono retribuite).

Lettere all'Unità

Gli appunti anonimi del discorso di Dubeck

Cari compagni, dopo il CC del PC cecoslovacco che ha preso le recenti e note decisioni, i lettori de "l'Unità" non sono stati messi in grado di conoscere le posizioni espresse e ribadite in quella sede dal compagno Dubeck...

Non è esatto che Le Monde abbia pubblicato l'intervento di Dubeck all'ultima riunione del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco...

Enciclopedia universale Garzanti

due volumi 1572 pagine 3000 illustrazioni 40 tavole a colori 165 cartine lire 3200 in tutte le librerie

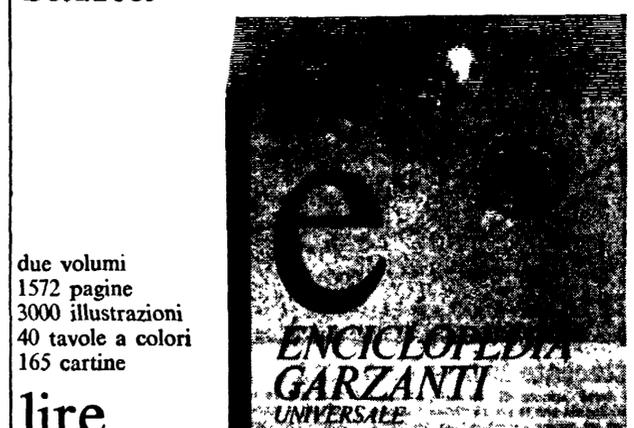
Enciclopedia universale Garzanti. Un testo già famoso per ricchezza e precisione. In appendice molte "pagine rosa" in più: Grammatica italiana, Locuzioni e detti celebri, Le grandi opere e i personaggi, Cronologia storica, Dati sulla produzione economica dei principali paesi, I primati dello sport.

Un'edizione di qualità in un'ottima carta, in una solida rilegatura realizzata con nuovissimi procedimenti tecnici.

Un'enciclopedia che vale più di dieci volte quello che costa. Non potrete mai usare un'enciclopedia più utile di questa a scuola, in ufficio, a casa.

Un'enciclopedia che vale più di dieci volte quello che costa. Non potrete mai usare un'enciclopedia più utile di questa a scuola, in ufficio, a casa.

Le Redazioni Garzanti presentano una nuova edizione dell'opera che ha avuto il più grande successo degli anni sessanta



due volumi 1572 pagine 3000 illustrazioni 40 tavole a colori 165 cartine lire 3200 in tutte le librerie

Enciclopedia universale Garzanti. Un testo già famoso per ricchezza e precisione. In appendice molte "pagine rosa" in più: Grammatica italiana, Locuzioni e detti celebri, Le grandi opere e i personaggi, Cronologia storica, Dati sulla produzione economica dei principali paesi, I primati dello sport.

Un'edizione di qualità in un'ottima carta, in una solida rilegatura realizzata con nuovissimi procedimenti tecnici.

Un'enciclopedia che vale più di dieci volte quello che costa. Non potrete mai usare un'enciclopedia più utile di questa a scuola, in ufficio, a casa.

Un'enciclopedia che vale più di dieci volte quello che costa. Non potrete mai usare un'enciclopedia più utile di questa a scuola, in ufficio, a casa.

Un'enciclopedia che vale più di dieci volte quello che costa. Non potrete mai usare un'enciclopedia più utile di questa a scuola, in ufficio, a casa.

